

**BOLOGNA
SETTE**



Domenica 2 dicembre 2012 • Numero 48 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.º 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioscesi

a pagina 3

Immacolata, sabato la tradizionale Fiorita

a pagina 4

«Sos vita», un numero in aiuto alle mamme

a pagina 5

Il cardinale Biffi su don Dossetti

Symbolum

«Io credo». Fede: non solo dono

La fede ha una dimensione oggettiva e una soggettiva. Non molti sanno che nel rito del battesimo, quando il sacerdote domanda ai genitori: "che cosa chiedete per il vostro bambino?", essi potrebbero rispondere: "chiediamo la fede". Già perché la fede ha prima di tutto una dimensione oggettiva: è un dono che ci viene fatto, ancora prima di ogni nostra possibile adesione, al momento del battesimo. Sei battezzato? Allora hai la fede. Ma c'è anche una dimensione soggettiva della fede, cioè la mia risposta di adesione a quel dono che ho ricevuto dalla Chiesa. Io credo: è un atto della mia persona, e come tale deve coinvolgere tutto me stesso: mente, intelligenza, cuore, sentimenti, volontà. Intelligenza, perché credere non è irragionevole; sentimento, perchéaderisco prima di tutta a una persona viva, e non solo a una dottrina; volontà, perché credere non è istintivo, ma implica la mia volontà concreta di cercare, conoscere, seguire quella Verità che si fa trovare da chi la cerca con cuore puro.

Don Riccardo Pane



L'Italia? Ancora cattolica

Una ricerca sui mutamenti degli ultimi decenni segnala la sostanziale tenuta della tradizione religiosa

DI CATERINA DALL'OLIO

La religione cattolica è solida in un paese che sta vivendo cambiamenti sociologici importanti». Lo dice Ivo Colozzi, professore di sociologia all'università di Bologna, che commenta una recente indagine sulle trasformazioni socio-religiose verificatesi in Italia negli ultimi decenni.

Quale quadro generale emerge dal documento?

Se si confrontano i dati demografici, i mutamenti in campo socio religioso sono minimi. Negli ultimi trent'anni l'Italia a livello sociale è completamente cambiata. L'immigrazione è aumentata ed è mutata anche la concezione di famiglia. Nonostante questo, dall'indagine Istat emerge che i comportamenti e gli atteggiamenti degli italiani nei confronti della religione sono sostanzialmente invariati. I dati dimostrano che gli italiani confidano ancora nell'operato della Chiesa Cattolica...

Più del 50 per cento degli italiani è soddisfatto delle opere della Chiesa. È diminuita però la fiducia nella Chiesa come istituzione. Il calo più significativo si registra negli anni dello scandalo della pedofilia che ha coinvolto alcuni membri del clero. Va detto però che questa situazione va inserita nel quadro del crollo della fiducia nelle istituzioni in generale. Quella nei confronti del governo e delle istituzioni pubbliche è sotto il 20 per cento.

Come va letto il progressivo allontanamento dei giovani dalla Chiesa?

È uno dei dati più significativi. Meno giovani che partecipano alle funzioni religiose, soprattutto le ragazze. La nostra società è notoriamente orientata verso un relativismo etico che permea tutta la generazione giovanile. Le istituzioni e la scuola hanno fatto poco per contrastare questa deriva. Il problema è capire se questo dato è permanente o meno. I giovani, una volta diventati adulti e poi anziani, torneranno a essere cattolici? Dai dati si evince che nella crescita ci sia un progressivo riavvicinamento alla religione. Questo è confortante. Non si può dire la stessa cosa dei dati relativi al matrimonio...

Qual è la situazione attuale sul matrimonio?

Emerge un fatto completamente nuovo. La cultura relativistica della società italiana ha colpito soprattutto la sfera affettiva che si è in gran parte privatizzata. Un ragazzo e una ragazza decidono di vivere insieme e questo dipende solo da loro. Oggi la dimensione affettiva sta perdendo la sua rilevanza pubblica. Infatti a diminuire non sono solo i matrimoni religiosi ma anche quelli civili. Si sta affermando il modello della convivenza: privatistico, informale e reversibile.

Dell'allontanamento dei giovani sono più responsabili le famiglie o le parrocchie?

Il 92% dei figli partecipa alle liturgie quando i genitori vanno regolarmente in chiesa. Il dato scende al 20% quando la famiglia non pratica. Il riferimento principale dei ragazzi risiede nella famiglia. Non in parrocchia né nelle associazioni.

A livello regionale come si presenta la situazione?

L'Emilia Romagna storicamente si riconosce meno delle altre regioni in un orientamento cattolico. Ha più ate e meno persone praticanti. A livello nazionale più dell'80% della popolazione continua a definirsi cattolico. Questo significa che la cultura di riferimento rimane quella cattolica.



Ivo Colozzi



i dati. Giovani e matrimoni, le frontiere

Meno matrimoni, meno giovani regolarmente a Messa la domenica. Sono queste le novità principali che emergono da una recente ricerca sulle trasformazioni socio religiose in Italia nel 2011, che offre dati relativi alla situazione italiana nel suo insieme – utili per avere un quadro di riferimento sulla diffusione della religione cattolica in Italia. La partecipazione settimanale dei giovani dai 6 ai 14 anni a riti religiosi varia a seconda che la famiglia sia praticante o meno. Rispetto al 1996 è diminuita di quasi il 7 per cento la quota di giovani di famiglia praticante che va a Messa la domenica. La percentuale scende di un punto intero quando i genitori non frequentano regolarmente la parrocchia. Se quindi nel '96 il 92 per cento dei ragazzi con genitori praticanti andava regolarmente a Messa, oggi solo l'86 per cento. Quelli invece con famiglia non praticante non arri-

Situazione delicata per il rapporto tra i ragazzi e la pratica religiosa, in discesa il numero di chi si sposa

vano nemmeno all'8 per cento. Il numero dei matrimoni celebrati annualmente poi è in caduta libera. Il valore percentuale calcolato sul totale dei matrimoni, sia civili che religiosi, rispetto al 2007, è calato di quasi tre punti. Se confrontato con gli anni passati, si nota che, dagli anni settanta, il numero di matrimoni è costantemente in calo. Positivo invece il giudizio sull'operato della Chiesa. Più della metà degli italiani si considera molto o abbastanza soddisfatta delle opere della Chiesa cattolica. L'ultima parte della ricerca è dedicata ai dati relativi alle istituzioni religiose: personale e organizzazioni. Diminuisce il numero dei preti, dei candidati al presbiterato per il clero diocesano, cosiddetti seminaristi maggiori, e anche delle suore. I dati rielaborano quanto è presente in banche dati e istituti di ricerca, in particolare dell'Istat. (C.D.O.)

Sacra Famiglia. Una nuova mensa riservata alle donne

Da oggi 2 dicembre, prima Domenica d'Avvento, «senza suonare la tromba davanti a sé» (Mt.6,2), ma con semplicità, è attiva nella nostra parrocchia della Sacra Famiglia una piccola mensa che accoglie ogni sera a cena un gruppo di donne con problemi di emarginazione e quotidiano sostentamento.

L'indicazione di accogliere solo donne ci è venuta dalla Caritas diocesana, che aveva la necessità di offrire ad alcune donne bisognose un luogo che garantisse maggior custodia alla loro femminile fragilità.

La proposta è stata da noi accolta con benevola disponibilità. Intendiamo così essere un piccolo segno perché, come ci ricordava monsignor Rollando negli ultimi Esercizi spirituali commentando il Vangelo dell'obolo della vedova al tempio, ci sono persone che hanno a disposizione un solo Vangelo: la nostra vita. Mi sembra anche questo un modo per attualizzare la Parola di Dio lasciandoci evangelizzare dai poveri



La cucina della nuova mensa

assiste le mamme in difficoltà nell'accoglienza del figlio ed il «Consultorio Familiare Bolognese», d'ispirazione cristiana, per l'accompagnamento delle coppie che attraversano periodi difficili. In questo modo ai piedi del Colle della Guardia che custodisce il Santuario della Madonna di San Luca, tanto caro ai bolognesi, ritorna la presenza della dimensione caritativa venuta a mancare con la cessazione dell'attività della casa che accoglieva le «Orfanelle di S.Luca».

L'apertura ufficiale della Piccola Mensa Serale avverrà la domenica 30 dicembre con la partecipazione del cardinale Carlo Caffarra nostro Arcivescovo: alle 10,30 concelebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale, alle 11,45 presentazione dell'iniziativa da parte del parroco con la presenza dei collaboratori e benefattori; alle 12 benedizione dei locali da parte dell'Arcivescovo, poi aperitivo per tutti.

Monsignor Pietro Palmieri parroco alla Sacra Famiglia

San Donato, l'oratorio restaurato

Domenica 9 riprendono le celebrazioni eucaristiche nell'oratorio di San Donato in via Zamboni 10, dopo i lavori di restauro. L'Oratorio di San Donato unica chiesa bolognese con facciata affrescata nel 1999 dal pittore Francesco Orlando. È stata oggetto del restauro per consolidare gli affreschi, le cui superfici erano gravemente



L'oratorio di San Donato

Il malato, immagine di Cristo crocifisso

«Signore, io credo...»: così, a Gesù, il malato nell'Evangelo. E quella pagina evangelica non si è mai conclusa. Anche questo ci richama l'Anno della fede, invitandoci a riscoprire che, della fede, l'ammalato è maestro e guida insostituibile. Nell'Avvento di questo «Anno della fede» appena iniziato non possiamo non chiederci come proporre, in concreto, il nostro rapporto col malato, perché ci sia di aiuto nell'incontrare Cristo, sia a livello personale che comunitario. Perché (dobbiamo subito precisarlo) il nostro incontro-confronto col malato ce lo troviamo generalmente imposto come problema da affrontare e risolvere, perché ci coinvolge a livello personale o di parentela, e subito si configura come fatto assistenziale. Mentre il malato che oggi qui consideriamo è quello che ci propone, e non tanto a livello emotivo, la

Nell'Anno della fede, l'invito del Volontariato assistenza infermi: farsi Samaritani per i fratelli infermi

finitezza dell'uomo, quindi quel mistero che invoca salvezza e, nella fede, ci coinvolge a professare e costruire un rapporto di Carità e Comunione. La Chiesa da tempo ci ha indicato un cammino che è spesso stato disatteso: la celebrazione della «Giornata mondiale del Malato». È necessario che ogni comunità almeno quest'anno si impegni a recuperare il vero significato della Giornata, ridotta ormai ad un mero evento liturgico, mentre all'origine, nello spirito proposto dal beato Giovanni Paolo II, voleva essere una tappa in un cammino di fede vissuta, in cui il malato è la profezia del mistero salvifico della

Croce in ogni vita. «La vitalità e lo spirito evangelico di una comunità si misurano dall'attenzione che essa offre agli inferni... l'amore per i sofferenti è segno e misura del grado di civiltà e progresso di un popolo» scrive Giovanni Paolo II.

«Va' e anche tu fa' lo stesso» (Lc 10,379: non è un invito per qualcuno, ma un ordine perentorio, che ha il suo riscontro in un giudizio: «ero malato e mi avete visitato.../ ero malato e non mi avete visitato...» (Mt 25,35-46): la visita, la cura al malato, è luogo di verifica dello stile della nostra vita cristiana, di singoli e di comunità, e luogo di conversione. Ricordiamo che se vogliamo incontrare Cristo, bisogna che non ignoriamo il malato, che «ne è l'immagine più conforme» (cardinale Giacomo Biffi); e «noi predichiamo Cristo e Cristo crocifisso» (san Paolo).

Quest'anno il sussidio per la XXI Giornata Mondiale del Malato, già disponibile nelle librerie, provvidenzialmente propone un itinerario di riflessione e di preghiera, che, partendo dall'Avvento, attraverso la celebrazione della Giornata l'11 febbraio, ci conduce alla Pasqua, con questo, inequivocabile invito: «BUON SAMARITANO "Va' e anche tu fa' lo stesso"». I volontari del VAI e il responsabile per il volontariato ai malati, padre Geremia Folli, sono a disposizione, nei tempi e nei modi che saranno ritenuti pastoralmene più opportuni, per ogni gruppo o comunità che volesse interrogarsi su questo cammino di valorizzazione del malato. Riferimenti: e-mail associazione.vai@libero.it, tel. 3296026056.

Marisa Bentivogli, coordinatrice Vai

Inizia il viaggio con la rubrica «L'arte di credere»
La prima tappa è l'inizio del «Credo» in compagnia di Jacopo della Quercia nel portale di San Petronio



L'introduzione al Credo incipit dell'atto di fede



Il Dio Creatore e Padre

DI EMILIO ROCCHI *

Solo lo scopo della creazione è la conoscenza e l'amore di Dio, non vi è dubbio che la Chiesa sia il luogo privilegiato dove questo possa realizzarsi. Il cammino del catecumeno inizia infatti dalla conoscenza dei «misteri principali» della fede per giungere al battesimo e, in senso logistico, inizia fuori dalla porta della chiesa. Per questo la creazione è stata sempre un tema privilegiato, scolpito nei portali delle basiliche, come in San Petronio. Qui, Jacopo della Quercia fa iniziare la storia della salvezza, l'imponente programma scultoreo della Porta Magna, dall'uomo vertice della creazione (CCC 343, 355-8), e per di più in prossimità della natività di Gesù: il primo episodio del Nuovo Testamento scolpito nell'architrave. La creazione di Adamo dalla terra « vergine», cioè non lavorata, era stata assimilata al concepimento verginale di Gesù dagli antichi padri, come antitesi tra il peccato di Adamo e la redenzione del Cristo nuovo Adamo, concetto che attraverserà totalmente il pensiero di San Paolo (CCC 359, 386-9). Sant'Ireneo vescovo di Lione aveva sottolineato questo confronto Adamo-Cristo (cristologia adamitica) nella sua lotta all'erésie gnostica, che negava l'incarnazione. E certamente il cardinale francese Louis Aleman, Legato del papa Martino V, committente e ispiratore dell'opera non poteva non fare questo riferimento. La figura del Padre maestosa e solenne sovrasta Adamo che, potentermente scolpito e quasi ritagliato dalla terra da cui deriva (secondo la primitiva tradizione jahvista di Genesi 2,7), qui mostra già una piena e plastica vitalità e, con la palma della mano destra rivolta al Creatore, pare accoglierne il comando; ma di lì a poco i fatti lo smembreranno. Il braccio destro alzato e la palma in fuori sono da sempre un gesto di accettazione, di ubbidienza ad un comando nell'iconografia medievale. Il tema della ubbidienza, di cui Cristo (nuovo Adamo) sarà il prototipo, stava molto a cuore al papa Martino V, che aveva visto minacciata la sua autorità dalla eresia hussita proprio in quegli anni (Concilio di Costanza). Ma ancora più eloquente e chiarificatore è il gesto della mano destra di Dio che secondo l'iconografia precristiana con le tre dita protese sta ad indicare il gesto della parola: e Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine...» (Genesi 1,26). Era il gesto del comando dell'imperatore rivolto ai sudditi. Più verosimilmente però le tre dita indicano la natura trinitaria di Dio, attestando così la creazione come opera trinitaria (CCC 290-292). Ma il gesto di Dio potrebbe indicare anche l'albero (un fico, secondo la tradizione tardo-giudaica, che Michelangelo riprenderà). Può essere un richiamo all'albero della vita, ma potrebbe meglio indicare l'albero della conoscenza del bene e del male (Genesi 2,9; CCC 396-9), verso cui sarebbe rivolto il divieto di mangiarne i frutti. Ciò spiegherebbe pienamente il gesto di obbedienza di Adamo, ed anche la sua ritrosia iniziale di fronte alla tentazione di Satana, nelle formelle successive, che mostrano il peccato originale, la caduta: tema centrale di questo pilastro, come l'obbedienza e la redenzione lo sono del pilastro opposto (CCC 411).

* Ufficio catechistico diocesano



L'architrave della fede di Jacopo della Quercia

I 28 marzo 1425 Louis Aleman, vescovo di Arles e legato papale di Bologna, commissiona a Jacopo della Quercia una struttura complessa per il portale maggiore di San Petronio, la Porta Magna, in continuazione della decorazione della facciata lasciata incompleta dopo le prime fasi della basilica, iniziata nel 1390: il progetto, che conosciamo in dettaglio, non verrà mai realizzato, in parte per questioni logistiche, forse per mutazione del gusto, di certo per i cambiamenti politici che costringono l'originaria committente a fuggire dalla città, in una fase convulsa della storia delle istituzioni locali. I lavori, comunque, iniziarono l'anno seguente e andarono avanti all'incirca fino al 1438, quando Jacopo morì. Delle figure previste ne fu realizzata solo una parte. I riquadri con la Creazione di Adamo e la Creazione di Eva sono tra i momenti più famosi della serie, e ben illustrano il concetto con cui inizia il Credo: il Dio Creatore del Cielo e della Terra, ma anche di tutte le creature che li abitano. Sono realizzati a bassorilievo sugli stipiti, e assieme ad altri otto raffigurano episodi del Genesi; nella stessa campagna lo scultore esegui i Profeti nella strombatura, a cavallo tra 1426 e 1428, subito prima del rientro di Jacopo a Siena. L'artista tornò poi a Bologna nel 1432 a lavorare per il tempio felsino: produsse le cinque splendide scene evangeliche sull'asse orizzontale

dell'architrave, e terminò la Madonna col Bambino e il San Petronio (e forse abboccò il Sant'Ambrogio realizzato poi da Domenico da Varignana all'inizio del XVI secolo), nella lunetta. In un ambiente appena accennato (un rialzo del terreno, un albero), le figure dell'Eterno, di Adamo e di Eva emergono nella loro tornitura di forme. L'essere supremo è definito da un panneggio pesante e complesso, che lascia però trasparire un'anatomia possente; i due Progenitori esibiscono strutture fisiche massicce, con muscoli ben evidenziati, a comporre posture piene di tensioni e di scorsi. In questo momento della sua carriera, Jacopo, in sintonia con la produzione fiorentina, guarda già con attenzione agli esempi della scultura antica, pur tenendo sempre presenti alcuni punti fermi della tradizione a lui appena precedente. Le forme di San Petronio mostrano un Creatore severo, «vecchio e borboso, i capelli e la barba lunghi e folti» (Bellosi), impiegando il prototipo del Dio Padre; il gesto ampio si estende in entrambe le scene in una benedizione che segue dunque la lettera del testo (Gen 1,28). Le sculture di San Petronio, e le altre opere di Jacopo a Bologna, ebbero certo un forte impatto, e non solo sugli artisti locali: le apprezzò tra gli altri lo stesso Michelangelo.

Fabrizio Lollini,
storico dell'arte medievale

La professione di fede (detta Credo o Simbolo), anche se analizzata nei singoli articoli, costituisce un sistema organico suddiviso in tre parti fondamentali, secondo lo schema trinitario. La struttura del Credo riflette in qualche modo la Parola di Dio all'opera nel mondo, che trasforma la storia umana in storia di Salvezza. Lo snodarsi del Simbolo ci conduce dall'origine (da dove veniamo?) all'approdo del nostro itinerario terreno, la vita eterna (verso dove andiamo?), è un «percorso» che non si chiude, ma si apre alla pienezza della vita. Il testo che in questo sussidio prendiamo in esame è quello del Simbolo degli Apostoli, che si rifa all'antico Simbolo battesimali della chiesa di Roma e ha assunto un posto preminente nella Chiesa occidentale. Come avviene nella Sacra Scrittura (cfr. Gen 1,1), così «La nostra professione di fede incomincia con Dio, perché Dio è "il primo e l'ultimo", il Princípio e la Fine di tutto» (CCC 198); la Chiesa professa la sua fede in un unico Dio Padre, Onnipotente e Creatore e nella creazione. L'uomo si riconosce non compiuto in se stesso né artefice di sé, bensì opera dell'azione creatrice e ordinatrice dell'Onnipotente mediante il Verbo, nella potenza dello

«La Chiesa professa la sua fede in un unico Dio Padre, Onnipotente e Creatore e nella creazione»

Spirito. Questo articolo del Credo dice quindi immediatamente riferimento ad un Altro, con cui si è in una relazione di dipendenza originaria e che si riconosce quale «causa prima» di tutto ciò che esiste. L'immagine che è stata scelta esprime con grande efficacia questa relazione, nell'atto originario della creazione del primo uomo.

Proprio il creato rappresenta il «luogo» dell'incontro con Dio e la sua azione salvifica, che ha il culmine nell'evento dell'Incarnazione; secondo i Padri della Chiesa, infatti, la creazione rappresenta il primo atto della bontà divina, che elargisce il dono della vita e chiama alla comunione con sé. Non si tratta quindi di un Dio rapportato solo a sé o di puro pensiero, immobile (il Dio dei filosofi); il Dio della fede è un Dio «in relazione», che «si è rivelato progressivamente agli uomini» (CCC 199), un Dio la cui essenza stessa è l'Amore, oltre che la Verità, e che si rivela nel Mistero della Santissima Trinità.

Da un lato professiamo l'unico Dio Signore del cielo e della terra (il Sabaoth dell'Antico Testamento) e dall'altro lo riconosciamo «Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione» (2 Cor 1,3). «Gesù ha rivelato che Dio è "Padre" in un senso inaudito: non lo è soltanto in quanto Creatore; egli è eternamente Padre in relazione al Figlio suo Unigenito» (CCC 240) e noi, divenuti figli adottivi per grazia, lo possiamo chiamare Abbà (Rm 8,15).

In questo modo il primo articolo già si collega al successivo (E in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore), che ci introduce in quella che si definisce la «parte storica» del Credo. Infine non va dimenticato che la creazione del primo uomo rimanda a Cristo, «nuovo Adamo», che con la sua obbedienza ci dona la Salvezza; infatti «per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita» (Rm 5,18).

don Roberto Mastacchi

Al master del *Veritatis Splendor* conferenza aperta di Carlo Cirotto

Darwin e l'evoluzionismo: è questo il tema che Carlo Cirotto, dell'Università di Perugia, affronterà nella conferenza aperta del master in Scienza e fede promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, martedì 4 dalle 17.10 alle 18.40. La conferenza si terrà nella sede dell'Apra Roma e verrà trasmessa in diretta audiovideo nella sede dell'Ivs (via Riviera di Reno 57). Le iscrizioni al master sono ancora aperte. Per informazioni e iscrizioni: tel. 0516566239 fax. 0516566260, e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it, sito: www.veritatis-splendor.it.

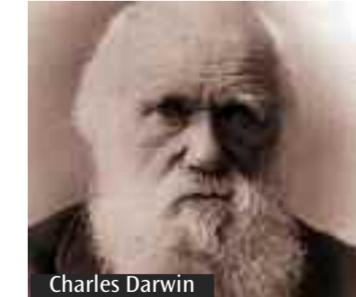


«Scienza e fede»: Darwin e l'evoluzionismo

Ci sono alcuni concetti importanti che Charles Darwin ci ha trasmesso: e sono tuttora validi, anche per l'uomo, ma limitatamente al campo biologico». Ad affermarlo è Carlo Cirotto, docente di citogenetica e istologia all'Università di Perugia, che martedì parlerà di «Darwin e l'evoluzionismo» al master in Scienza e fede. «Il principale concetto scoperto da Darwin - spiega Cirotto - è la selezione naturale, indispensabile per capire i mutamenti che avvengono nel corso del tempo nelle specie, sia vegetali che animali. Darwin cioè afferma che gli esseri viventi non sono fissi e immutabili, come si credeva sino allora, ma presentano, ad ogni riproduzione, delle minime variazioni, che e-

gli ritiene spontanee. Queste differenze vengono poi «selezionate» dall'ambiente e dagli altri esseri viventi: cioè, solo quelli individui che hanno caratteristiche adatte all'ambiente e al confronto con gli altri sopravvivono, portando avanti e ampliando sempre più all'interno della popolazione le variazioni stesse». C'è inoltre un altro elemento della ricerca di Darwin che è tipo più culturale e riguarda la metodologia scientifica - prosegue Cirotto -. Egli cioè fu il primo a riconoscere la validità conoscitiva della metodologia statistica. Prima di lui, la statistica non era considerata una metodologia di conoscenza: lui invece se ne servì per studiare le popolazioni animali e vegetali in base alle piccole variazioni di cui si diceva.

Parlare quindi di Darwin è importante per il suo metodo scientifico: ma bisogna sottolineare che il darwinismo riguarda solo l'aspetto biologico. In questo senso, vale anche per l'uomo, per ciò che egli ha in comune con la natura, ma non naturalmente per il suo aspetto culturale e tanto più per quello spirituale, che sono propri esclusivamente dell'uomo stesso. Occorre quindi stare ben attenti a non fare confusione fra livelli diversi di conoscenza». «Le teorie di Darwin rimangono valide - conclude Cirotto



- però, mentre egli aveva considerato la selezione naturale come l'unico o per lo meno il maggior meccanismo di selezione delle specie, oggi la selezione viene considerata solo uno dei fattori, non l'unico: la struttura biologica ha le sue leggi, che influiscono tanto quanto la selezione nel formare le variabili biologiche. Per quanto riguarda l'uomo poi, la sua derivazione dalla scimmia, attraverso gli Australopiteci è ancora una teoria valida: ma solo ed esclusivamente riguardo all'aspetto biologico». (C.U.)

«Gli angeli»: don Novello sui messaggeri divini

Chi sono gli angeli? Esistono veramente? E qual è il loro ruolo e la loro missione? Queste domande, molto antiche, sono oggi tornate d'attualità da quando i «messaggeri alati» di Dio sono rientrati nel campo dell'interesse, anche solo dettato da curiosità, di molte persone. E proprio agli angeli ha dedicato la sua annuale pubblicazione monsignor Novello Pederzini, parroco a Santi Francesco Saverio e Mamolo e una delle voci più ascoltate di Radio Maria. «Gli angeli camminano con noi. Messaggeri celesti, guide invisibili» è infatti il titolo del suo più recente volumetto (Edizioni Studio Domenicano, pagg. 134, euro 12). «Gli angeli sono i grandi sconosciuti e dimenticati del nostro tempo», afferma monsignor Pederzini nella quarta di copertina, per poi chiedersi: «Esistono ancora? E se esistono, a cosa servono?». «Questo piccolo libro - risponde l'autore - vuole essere un aiuto e una guida per quanti vogliono giungere alla comunione intima e vitale con i più sorprendenti e dolci compagni di viaggio, che sono gli



angeli». In questo percorso, monsignor Pederzini come suo solito ci prende per mano e, con il suo stile inconfondibile, semplice eppure profondo, confidenziale ma ricco di sapienza teologica e di conoscenza dell'animo umano, ci conduce a una scoperta davvero ampia e sorprendente di quella realtà angelica della quale la Bibbia è piena, per non parlare dell'arte cristiana, e che invece oggi per molti è sconosciuta. Si va dalle iniziali spiegazioni («Perché credo negli angeli») alle esposizioni dottrinali su «Gli angeli nella Bibbia», «Chi sono gli angeli», la natura e la missione degli angeli e persino la loro suddivisione in «tre ordini nove cori», per giungere ai tre arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele e infine al nostro «compagno di strada»; l'angelo custode, al quale don Novello raccomanda di affidarsi in ogni momento della vita. Un percorso dunque che si conclude in un abbandono fiducioso nelle mani potenti e affettuose di colui che «è il mio custode» affidatomi da Dio

Chiara Unguendoli

«Le costituzioni del Vaticano II»

Un ottimo aiuto per chi volesse conoscere ed approfondire i «segni» che il Concilio Vaticano II ha lasciato dietro di sé viene offerto dalle Edizioni Dehoniane di Bologna col volume «Le costituzioni del Vaticano II» (pp. 279, euro 4.90). Si tratta di un volumetto tascabile assai maneggevole («da passeggiò» si potrebbe definire) e di facile consultazione. Tra le sue pagine sono raccolti i testi delle quattro «costituzioni» del Vaticano II, documenti che indicano l'orientamento fondamentale della Chiesa. Si apre con la «Sacro-santum Concilium», «costituzione» non dottrinale sulla sacra liturgia. Segue la «Lumen gentium», «costituzione dogmatica» contenente le indicazioni per capire la natura della Chiesa, una natura che non può in alcun modo prescindere dalla riforma liturgica codificata nella «Sacro-santum Concilium». E poi la «Dei Verbum», «costituzione dogmatica» sulla divina rivelazione, la prima di tutte le «costituzioni», che si colloca al vertice della piramide perché il ritorno alle «sorgenti», cioè alla Scrittura, è fondamentale per comprendere tutti gli altri documenti. Infine la «Gaudium et Spes», «costituzione pastorale» sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. Il Concilio Vaticano II talvolta si dà per «letto» e ancor più per «compreso» e «applicato», ma si deve prendere atto che spesso viene considerato un evento «passato alla storia» e accostato per citazioni o in modo superficiale. Esso è invece, come ricordava nel 2001 papa Giovanni Paolo II, «una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre». Questo volume offre l'occasione di tenere questa bussola sempre con sé. (P.Z.)



Sabato si celebra la solennità:
alle 16 la tradizionale «Fiorita»
in piazza Malpighi. Una riflessione
delle Missionarie - Padre Kolbe

«Immacolata» per noi

DI MICHELA CONFICCONI

Maria è nata senza quello che negli uomini è innato: il peccato originale e la conseguente tendenza al peccato. Una condizione che, se da una parte non le ha «risolto» il problema di scegliere il bene e di rifuggire il male, in quanto creatura pienamente libera, dall'altra ha permesso di essere la degna Madre di Cristo, per il bene di tutta l'umanità. Per questo, spiegano le Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe, è così importante la festa che la Chiesa celebra l'8 dicembre. «Il giorno dell'Immacolata festeggiamo il privilegio che Dio fece a Maria non per Lei stessa, ma in funzione della sua maternità. Maria è stata preparata ad accogliere il Signore e ad essere Madre di Dio in questo modo particolare, a vantaggio di tutti. In questo senso il suo diventa anche il nostro privilegio». L'essere Immacolata di Maria è tuttavia molto di più. La sua condizione, evidenziano le consurate che portano il suo nome, è figura della vocazione della Chiesa come comunità e dei singoli membri che la compongono.

«Si tratta proprio di una delle letture del giorno della festa - dicono -. Nella Lettera agli Efesini si legge che in Cristo siamo stati scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati. La Madonna ha avuto questo privilegio prima, e lo ha incarnato già nella sua vita terrena. Per noi, invece, è un cammino. E come la sua Immacolata Concezione è stata necessaria per accogliere pienamente e degnamente Cristo, così accade che nel nostro cammino verso Cristo maturiamo via via, tendendo ad essere pure noi santi ed immacolati. Il nostro destino è presentarci davanti a Dio sempre più simili a Maria». Secondo le Missionarie, il titolo d'Immacolata è pure testimonianza della fiducia sconfinata di Dio nell'uomo. «Dio preserva Maria dal peccato dall'inizio della sua esistenza, quindi prima che Lei dicesse il suo sì all'angelo - evidenziano le consurate -. Però, non era scontato che ella, poi, avrebbe detto quel sì. Era una donna libera, e Dio si è fidato del fatto che potesse accogliere il suo piano. Così questa festa diventa pure occasione per ricordare la bellezza e dignità della persona umana, di ogni persona umana. Agli occhi di Dio ogni vita è una chiamata unica ed irripetibile e, ciascuno attraverso il proprio percorso, ha come meta la santità nella carità. Ricordarcelo oggi è importante, perché viviamo in un'epoca in cui la dignità dell'uomo è legata alle sue qualità e capacità». «L'atteggiamento di Maria è modello e strada per noi in questo anno dedicato alla fede - continuano le Missionarie -. È vero che è nata senza peccato, ma non sapeva di esserlo e non poteva capire pienamente il proprio compito e come doveva affrontarlo. Lei stessa si è stupita di fronte all'angelo che le diceva che avrebbe concepito un bambino senza conoscere uomo. Il suo è un cammino, anche doloroso, per accogliere tutte quelle circostanze che sa originare da Dio, ma senza capirne il significato. Semplificando, Maria, passo dopo passo, si è fidata. Ella è maestra perché ha condiviso la nostra condizione pellegrina; non è stata preservata dalle difficoltà del cammino di ogni persona umana. Prima del Concilio si guardava a Maria più come a una creatura privilegiata, molto più "alta" degli uomini. I Padri l'hanno presentata più vicina alla nostra condizione, mostrando come ella sia, sì, la creatura più vicina a Dio, ma anche quella più vicina agli uomini».



La tradizionale «Fiorita» alla statua di Piazza Malpighi

Messa del cardinale in San Petronio
Sabato 8 dicembre, la Chiesa celebra la solennità dell'Immacolata Concezione. Alle 11.30 nella Basilica di San Petronio il cardinale Carlo Caffarra presiederà la solenne celebrazione eucaristica. Presso la Basilica di San Francesco si svolgerà, in diversi momenti, la tradizionale «Fiorita» alla statua dell'Immacolata. Alle 9 nella Cappella accanto alla chiesa Messa presieduta da padre Mauro Gambetti, Ministro provinciale dei Frati minori conventuali; alle 9.45 corteo di apertura della Fiorita all'Immacolata di Piazza Malpighi, con la rappresentanza delle Famiglie francescane, delle Fraternità secolari e della Milizia dell'Immacolata. Alle 16 in Piazza Malpighi la «Fiorita»: omaggio floreale all'Immacolata dell'Arcivescovo, dei Vigili del Fuoco, delle associazioni cattoliche ed enti cittadini. Segue il canto dei Vespi.



L'Immacolata di Murillo

La lettera dell'arcivescovo

Questo il testo del messaggio che il cardinale arcivescovo Carlo Caffarra ha rivolto alla cittadinanza bolognese in occasione della Festa dell'Immacolata. Cari Bolognesi, la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria è giorno di grazia e di lode al Signore per le meraviglie che ha operato nella sua Madre Santissima. Nella persona di Maria noi possiamo contemplare l'umanità pienamente reintegrata nella sua originale dignità. Ella diventa dunque segno sicuro di speranza per il nostro cammino, fatto oggi particolarmente faticoso e incerto. Con tali convinzioni interiori vi invito tutti a celebrare anche quest'anno la Solennità dell'Immacolata e a partecipare alla Fiorita, che si svolgerà nel pomeriggio di sabato 8 dicembre in piazza Malpighi. Alla benedetta Madre di Dio affidiamo ancora una volta la nostra città.

Cardinale Carlo Caffarra,
arcivescovo di Bologna

Nelle parrocchie di Galliera arriva don Prosperini

Ha fatto il suo ingresso ieri don Matteo Prosperini, nominato dall'Arcivescovo parroco delle tre parrocchie del comune di Galliera: San Venanzio, Santi Vincenzo e Anastasio e Santa Maria. Fino ad oggi cappellano a Crevalcore, don Prosperini ha ricevuto le nuove comunità «dalle mani» del cardinale Carlo Caffarra, nella liturgia che si è tenuta alle 16 al Palazzetto dello sport di Galliera. Una scelta «obbligata», in quanto il comune è tra i territori più duramente colpiti dal terremoto del maggio scorso, e nessuna delle sue chiese è al momento agibile. Il pomeriggio del nuovo parroco è iniziato intorno alle 15, con un momento di sosta e benedizione in ognuna delle chiese parrocchiali e al cimitero. Prima di arrivare al Palazzetto c'è stato an-

fede ancora più forte». Per don Prosperini, che pure ha vissuto in prima persona l'esperienza del terremoto, sono poche le parole da dire ora: «Nel mio santino d'ingresso ho voluto inserire la frase "Parrocchia con voi" - afferma - Non sono parole di circostanza. Volevo proprio dire che continuerò a fare il prete, ma inizierò a fare il parroco. E questo insieme alle persone che la provvidenza mi ha messo a fianco qui a Galliera. Sono venuto a vivere in mezzo a questa gente con l'idea di stare con loro. E il mio essere parroco nascerà proprio da questo rapporto. Il prete non è mai parroco di per sé, ma lo diventa quando c'è una relazione con una comunità. Allora nasce quella che potremmo definire una "nuova" figura, cioè il parroco. Mi sento padre di questa

munità. Un padre ancora giovane, che dovrà imparare tante cose, ma che è davvero felice di vivere questa nuova esperienza». Le tre comunità, unite da un unico parroco, vivranno anche un'esperienza di maggiore comunione tra loro. «Una bella sfida anche questa - conclude don Prosperini -. L'Arcivescovo sta chiedendo a tutti di pensare più insieme le cose, in modo da rispondere in modo efficace alle urgenze del nostro tempo. Ci proveremo nel nostro piccolo, cercando una unità pur nelle diverse identità».



Don Matteo Prosperini

Bazzano, convegno catechisti

Nel calendario dei Congressi catechistici vicariali, oggi è la volta di Bazzano. L'appuntamento è alle 14.45 nella parrocchia di Crespellano; relatore è don Erio Castelluci, docente di Ecclesiologia e Teologia, sul tema «Un ritratto di Gesù. Elementi essenziali per i catechisti». Segue, alle 16, la divisione in gruppi di lavoro, che analizzeranno alcune delle modalità praticabili per una catechesi sulla figura di Gesù: il Vangelo, la narrazione, la drammatizzazione, lo sguardo (l'arte), la musica e il canto. Si concluderà con un momento di sintesi e, alle 18, il Vespro. L'appuntamento è il primo di tre momenti formativi pensati dal Gruppo di lavoro interparrocchiale per i catechisti del vicariato. Il 4 aprile a Savigno ci sarà una veglia di preghiera; e domenica 9 giugno a Castelletto la conclusione del congresso.

Suor Bertilla e i volontari, presenza di carità in centro

E' una «presenza di preghiera e di carità» nel centro della città, quella delle «Piccole suore della Sacra Famiglia» di Castelletto sul Garda (Vr), attualmente quattro, che dal 1991 vivono della casa «Piccola Nazareth» (via San Nicolò 1) e alle cui cure è affidata la chiesa di San Nicolò degli Albari (via Oberdan 14). Secondo il carisma dell'Istituto, fondato nel 1892 dal beato Giuseppe Nascimbeni, la cui spiritualità era essenzialmente francescana, la loro è presenza umile e semplice accanto a coloro che hanno più bisogno ed in questa loro opera sono aiutate da una quarantina di volontari, tra cui quelli dell'«Associazione famiglia di Nazareth», nata e radicata nel carisma di carità nell'Istituto, e altre generose persone, prevalentemente pensionati, tra i quali non manca qualche giovane presenza. «La nostra opera quotidiana si rivolge principalmente alle persone sole e anziane - spiega suor Bertilla Maria, responsabile della comunità e del servizio di «Volontariato per

il centro storico» - e sono quasi una sessantina quelle che visitiamo a domicilio, offrendo loro vicinanza, ascolto, conforto e con le quali nasce un legame affettivo e personale. Aiutiamo anche persone in difficoltà, soprattutto famiglie, fornendo viveri, che ci vengono, a nostra volta, donati. Inoltre offriamo, attraverso la generosa disponibilità di insegnanti in pensione, l'insegnamento della lingua italiana agli stranieri e l'alfabetizzazione a giovani mamma straniere con bambini da uno a tre anni. Operiamo in collaborazione con la Fraternità della Misericordia, con i quartieri e con il Comune, che fornisce borse lavoro per indigenti, soprattutto se privi di fissa dimora; inoltre riceviamo contributi concreti e varie forme di solidarietà da alcune parrocchie, come quella della Mascarella, e da tante generose persone, che si fanno strumento della provvidenza. A Natale offriremo a tutti i nostri assistiti un pasto comunione di festa e di amicizia

negli ambienti offerti dall'Arcivescovo, che sempre ci accompagna con benevolenza e generosità».

«In questo piccolo centro di bene e di carità - sottolinea suor Bertilla Maria - il Signore è la sorgente e la guida, e grazie a Lui noi portiamo il cuore in tutte le nostre opere». La preghiera nella chiesa di San Nicolò è quotidiana con l'adorazione del Santissimo Sacramento dalle 18.30 alle 21; inoltre adorazione notturna il primo venerdì del mese e formazione religiosa mensile, guidata da monsignor Gabriele Cavina, Pro-Vicario generale, aperta a tutti dalle 18.30 alle 20, con celebrazione del Vespri.

Suor Bertilla e un'assistita

Roberta Festi

Il numero verde «Sos vita», attivo 24 ore su 24, salva ogni anno centinaia di bambini dall'aborto: la testimonianza di una mamma che è stata sostenuta

Colletta alimentare, «tiene» la raccolta annuale

La XVI edizione della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, svoltasi sabato 24 novembre, in più di 9.000 supermercati, è stata uno spettacolo di grande magnificenza che ha cambiato coloro che vi hanno partecipato, come dimostrano i numerosissimi messaggi ricevuti. Grazie all'aiuto di più di 130.000 volontari sono state raccolte 9.622 tonnellate di prodotti alimentari, confermando sostanzialmente, nonostante la crisi, il dato dell'edizione 2011 (9.600 tonnellate). Il cibo raccolto sarà ora distribuito alle oltre 8.600 strutture caritative convenzionate con la Rete Banco Alimentare che assistono ogni giorno 1.700.000 poveri. Il Presidente della Fondazione Banco Alimentare Onlus Andrea Giussani, ringraziando tutti i volontari e i donatori, afferma che, «ancora una volta, l'opportunità di donare tocca le radici della persona e, contro il pessimismo, rilancia una piccola o grande responsabilità individuale». In Emilia Romagna le tonnellate raccolte sono state 1.049 (-1,7% rispetto al 2011); 15.000 volontari hanno partecipato all'iniziativa in oltre 1.100 punti vendita aderenti. Positivi i dati relativi alla provincia di Bologna: 242.949 kg raccolti (+2% rispetto al 2011), 3.740 volontari, 230 punti vendita aderenti, 220 strutture caritative beneficiarie dei prodotti che assistono 37.709 persone bisognose.



Alcuni volontari della Colletta

Un aiuto alla vita

DI MICHELA CONFICCONI

«**Q**uando guardo il mio bimbo non posso neppure pensare che avevo deciso di non farlo nascere. Mi viene una stretta al cuore, e benedico la volontaria del Movimento per la vita che, nel momento in cui ero debole, ha parlato alla mia coscienza ed ha avuto la pazienza di ascoltarmi». È la frase di una delle tante mamme aiutate tramite il numero telefonico «Sos vita», istituito negli anni Ottanta da uno dei grandi promotori del Movimento, Giuseppe Garrone. Parole pronunciate dalla donna a distanza di alcuni anni dall'aborto scongiurato, e che rispecchiano l'esperienza che fanno tante altre mamme aiutate, come lei, a scegliere per la vita. A raccontare quello che è uno dei fiori all'occhiello del Movimento, ovvero Sos vita (numero verde attivo gratuitamente da rete fissa e mobile 24 ore su 24 in tutta Italia, tel. 8008 13000) è Lucia Galvani, responsabile dell'associazione per la zona di Bologna. «La maggior parte dei bambini che riusciamo a salvare passano proprio di qui - spiega Galvani - Questo perché nella stragrande maggioranza dei casi a spingere la donna verso l'aborto non sono problemi di natura economica, ma la solitudine, un rapporto non positivo con il padre del bimbo e altre cose del genere. Spesso basta l'ascolto e offrire un'amicizia per far tornare le mamme sulle loro decisioni». Secondo l'esperienza della responsabile, a Bologna sono circa il 40% le donne incontrate tramite «Sos vita» che alla fine rinunciano all'Ivg. «Nella metà dei casi sono le mamme stesse a chiamarci - prosegue -. Per la parte restante parenti, amici, il papà del bambino e persino i vicini. In questo caso chiamiamo la mamma, ci presentiamo e facciamo presente la nostra disponibilità. Non mi è mai capitato che abbiano riagganciato in malo modo. Qualcuna dice di avere già deciso e taglia corto, ma le altre apprezzano molto la possibilità di dialogare. In genere la prima telefonata dura anche più di un'ora, e capita di frequente che la mamma si sfoghi e pianga. E' paradossalmente più facile aprirsi con uno sconosciuto che con i propri familiari o a amici». Il telefono Sos vita fa riferimento a cinque «centralini» a livello nazionale. Dopo una prima accoglienza da parte del volontario che risponde, la mamma viene segnalata alla responsabile del centro più vicino, che a sua volta richiama. Prima c'è uno scambio di esperienze telefonico, cui segue - se la mamma lo accetta - l'incontro personale e l'inizio di un rapporto di amicizia. «A Bologna ci viene dirottata circa una telefonata al mese - riferisce Lucia Galvani - Fa eccezione l'ultimo periodo, che ha visto un'impennata anche di 3 o 4 telefonate in un solo mese. Le ore in cui ci



chiamano sono più frequentemente quelle serali, tra le 20.30 e mezzanotte. Probabilmente perché è il momento della giornata nel quale le mamme, dopo una giornata passata al lavoro o in famiglia, sono sole con loro stesse, e sentono più forte il peso della scelta che stanno per compiere. Alle volte ci contattano anche la sera prima

dell'appuntamento in ospedale. Così, in un barlume di lucidità nel mezzo del trambusto emotivo che stanno vivendo, chiedono aiuto. Davvero quasi sempre a schiacciare è la solitudine, il bisogno di una parola amica. Su 15 casi che mi sono capitati nell'ultimo anno, solo 2 avevano a monte una situazione di indigenza».

Gara dei presepi al via

Torna anche quest'anno la Gara diocesana «Il Presepio nelle Famiglie e nelle collettività», gara aperta come ogni anno da una lettera del Cardinale Arcivescovo, e giunta alla sua 59ª edizione, volta a perpetuare e sostenere la tradizione dell'allestimento del presepio. La gara si rivolge a Collettività e Comunità di ogni genere: scuole, convitti, ospedali, caserme, chiese e gruppi parrocchiali, case di riposo, di accoglienza, gruppi assistiti, gruppi di lavoro, negozi e centri commerciali, luoghi di lavoro e di ritrovo, eccetera della Arcidiocesi di Bologna. La segreteria della Gara è svolta dal Centro Studi per la Cultura Popolare, via Santa Margherita 4, 40123 Bologna, telefono e fax

051/227262; 340-4923308; posta elettronica: presepi.bologna2012@culturapopolare.it. Ci si può iscrivere via e-mail, o anche inviando un fax al numero 051-227262 (segreteria e fax sempre in funzione, lasciare un chiaro recapito). Le singole famiglie possono inviare direttamente le loro foto, con l'indicazione della loro parrocchia; e in particolare saranno gradite quelle segnalate dai parroci a seguito di gare parrocchiali. Gli iscritti alla gara dovranno poi inviare le immagini del loro presepio, in formato jpeg (non inviare altri formati o video o power-point, andrebbero perduti), oppure foto tradizionali per posta. Per l'intero bando, e notizie dei presepi bolognesi, consultare il sito www.culturapopolare.it.



Alcuni presepi peruviani

troviamo tutti nei piccoli presepi dai colori vivaci e dall'aria sempre allegra, anche se spesso hanno le loro radici in territorio bello sì, ma povero e travagliato.

Ambientano mirabilmente i presepi gli acquerelli di Matteo Cannarozzi, che ha suggestivamente riprodotto paesaggi e aspetti del Perù. L'inaugurazione sarà allietata dai canti tradizionali natalizi peruviani eseguiti dal «Coro Latino Americano del Oratorio di San Donato Bologna». La mostra rimarrà aperta fino al 20 gennaio. Ingresso gratuito, orario: da martedì a sabato ore 9-13, giovedì 9-18 domenica 10-18, lunedì chiuso.

Don Benzi, il cardinale celebra martedì a Mercatale



DI CATERINA DALL'OLIO

Sono passati cinque anni dalla scomparsa di Don Oreste Benzi. Pochi giorni dopo la sua morte Benedetto XVI commentò: «Ci ha lasciati un infaticabile apostolo della carità a favore degli ultimi e degli indifesi». Quella frase è passata alla storia. La comunità Papa Giovanni XXIII, creata da don Oreste, ha celebrato l'anniversario della morte del suo fondatore con un grande convegno nella città di Rimini a fine ottobre.

Il nostro arcivescovo, cardinale Carlo Caffara, per ricordare il sacerdote, martedì 4 dicembre celebrerà la Messa presso il centro «Fiori del deserto» di Ozzano dell'Emilia (via Galilei 24, angolo via Broaldo) con i circa 200 membri della comunità della zona di Bologna. Nell'occasione, benedirà la Cappella e la casa.

Un'occasione per richiamare alla mente anche la richiesta ufficiale di apertura della causa di beatificazione di don Benzi, presentata al vescovo di Rimini monsignor Francesco Lambiasi il 27 ottobre da Giovanni Paolo Ramonda, presidente dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Il legame che legava don Oreste Benzi a Bologna è molto profondo. Qui si rifugiò per la prima volta negli anni della guerra quando ancora studiava al seminario. Erano gli anni del Concilio, vissuti da lui con grande passione ed entusiasmo, e anche delle prime esperienze con i ragazzi disabili dell'istituto Rizzoli. Da quel momento in poi la presenza di don Oreste nella nostra città è stata costante. Per trent'anni è venuto periodicamente a visitare le Case famiglia, oggi arrivate a dieci, le famiglie aperte all'accoglienza della zona, la Casa di fraternità, la comunità terapeutica, la Casa di accoglienza degli adulti, la Capanna di Betlemme per i senzatetto della stazione e le altre strutture. Poi tornava la sera tardi a Rimini per andare a supportare le ragazze schiave della strada. A causa della sua morte improvvisa don Oreste non ha fatto in tempo a vedere sorgere a Mercatale di Ozzano l'ultima opera della comunità, dove martedì si celebrerà la Messa. Il complesso è costituito dalla cooperativa sociale «la Fraternità» che conta 80 tra dipendenti, persone con borse di lavoro, tirocinii formativi. Il complesso è nato per rispondere ai nuovi bisogni del progetto «Fiori del deserto» che comprende anche il Centro diurno con 22 ragazzi con handicap. La visita del cardinale Caffara dimostra che, a cinque anni di distanza, il ricordo e l'opera lasciata in eredità da don Benzi è viva più che mai.

Ecco la lettera dell'Arcivescovo per il concorso

Carissimi,

In questo Anno della Fede la costruzione del presepio può essere una particolare e lieta occasione di dar ragione della nostra fede e di annunciare la Presenza divina riconosciuta e accolta nelle sembianze di Gesù Bambino e nel ricordo della Sua nascita, prima manifestazione al mondo. La Gara Diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività», quest'anno alla sua cinquantanovesima edizione, dal suo inizio è stata una bella occasione e un sostegno per quanti si impegnano a rendere la scena presepiale sempre più bella e significativa. Essa risale alle origini della Cristianità, era annuncio di speranza di salvezza universale, e nel tempo e con l'arte si è arricchita di figure significative: e la tradizione bolognese è sempre stata ricca e felice in questa creatività, che continua ai giorni nostri. Nella famiglie e nelle parrocchie, nei luoghi di lavoro, negli ospedali, nelle scuole, nelle caserme e in ogni altro luogo dove si vive, il presepio, grande o piccolo che sia, annuncia la speranza cristiana, sostanziosa dalla fede e operante nella carità: è occasione non solo per mettersi all'opera e mostrare abilità e perizia, ma soprattutto per annunciare e testimoniare. Vi esorto quindi a raggrupparsi anche quest'anno l'invito a partecipare a questa lieta competizione, dove si gareggia per rappresentare al meglio l'accoglienza che si vuole offrire a Gesù Bambino, che annuncia il nuovo ordine delle cose, nella nostra vita e nei nostri cuori. Vi auguro di cuore un Santo Natale e invoco su di voi la benedizione del Signore.

Cardinale Carlo Caffara, arcivescovo di Bologna

«Nochebuena» dal Perù

Nochebuena» è detta in Perù la notte di Natale: presso il Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) sarà inaugurata sabato 8 alle 17,30, la mostra «Nochebuena». Piccoli presepi del Perù di María Elena Ayala», una esposizione di numerosi presepi peruviani raccolti con amore da María Elena Ayala, e offerti e presentati da Piero Ingenni. Il Perù è certo il paese in cui il presepio, che nasce in Italia e da qui si diffonde in tutto il mondo, viene con maggior fantasia, letizia e creatività tradotto nelle forme dettate dall'arte e dalle tradizioni locali. Il Perù è un grande paese, che si distingue per la varietà degli ambienti e dei paesaggi, dalle coste, alle Ande, ai laghi, alle pianure, che presentano climi diversi e diverse tradizioni di costumi, abitazioni, usanze. Li



Leonardo Bozzetti, un museo per il figurinaio

Leonardo Bozzetti, che è mancato alla famiglia e ai bolognesi questa primavera, è stato, in un certo senso, il padre dei presepi di Bologna: figurinaio, figlio e nipote di figurinai, aveva familiarità e conoscenza delle antiche forme del presepio bolognese, che tra tutti si distingue per la sua elegante plasticazione (il presepio bolognese è costituito infatti di figure interamente modellate), e per figure che rappresentano gli atteggiamenti degli uomini di fronte alla nascita del Salvatore. Erede di una lunga tradizione, Bozzetti l'ha arricchita con figure tipiche e ormai notissime, quali la «misticchina» e la «filatrice», e con altre che gli erano ispirate direttamente dai suoi clienti, come i bambini festosi, cani e gatti, e offertenati di ogni tipo. Bozzetti, attivissimo nella Associazione Amici del Presepio di Bologna, ha più volte esposto alla Rassegna, e ha insegnato a molti fra gli attuali presepi bolognesi a realizzare le figure e gli ambienti, lasciandoli liberi di usare il suo forno, e trasmettendo loro i suoi «segreti». Presso il suo laboratorio, la famiglia offre ora ai bolognesi un vero e proprio Museo, che ne rende ancora incontrabili le opere e l'abilità. Il Museo Leonardo Bozzetti si trova in via Arnaud 42/a e dall'8 dicembre 2012 al 6 gennaio 2013 potrà essere visitato martedì, giovedì, sabato e domenica dalle ore 15 alle 18,30; ma, per gruppi, sarà possibile visitarlo anche in altri momenti, su appuntamento, chiamando il numero: 051352764.



«La filatrice» di Bozzetti

Comunale, Solbiati presenta le sue opere per pianoforte

Martedì 4, ore 18, nel foyer del Teatro Comunale di Bologna, Nicola Sani parlerà del cd «Piano Works» (Stradivarius, 2012) con il compositore Alessandro Solbiati. Emanuela Piemonti e Alfonso Alberti eseguiranno alcuni brani al pianoforte di Solbiati. «A Bologna ho insegnato per tanti anni, creando legami con tutte le istituzioni - dice Solbiati - Il 28 febbraio l'orchestra sinfonica presenta una mia riorchestrazione e poi, forse, ci sarà qualche collaborazione con il Comunale. Per questo la presentazione di martedì mi fa molto piacere». Misurarsi con il pianoforte, diciamo, è una sfida, visto il repertorio esistente... «A lungo ho evitato di comporre per questo strumento, nel quale mi sono diplomato, senza però eccellere. Poi è scattato qualcosa e nel 2000 ho iniziato a scrivere. Il cd raccolge brani soprattutto degli ultimi anni, tranne uno, composto quando ancora studiavo. Sono quattro pezzi per pianoforte solo, e uno a quattro mani». È successo, spiega, che «ho composto per me alcuni Interludi, scritti in situazioni particolari, di solito in viaggio. Poi un amico pianista mi ha chiesto dei piccoli pezzi, e io li avevo già pronti, e da lì ho proseguito». Tra le composizioni del cd anche una Sonata, una forma classica, «è la numero due, del 2005.



Volevo misurarmi con questa struttura formale, esplorando, però, nuove possibilità timbriche. Così ho usato il pianoforte preparato, come un'orchestra, ma gli effetti si rivelandosi piano piano. All'inizio c'è un accordo di 8 suoni che continua a risuonare per tutto il pezzo. Poi si varia e alla fine l'accordo ritorna, quasi ad abbracciare l'intera forma». Solbiati crede ci sia una riscoperta del piano tra i compositori della sua generazione e dice: «ho molta fiducia nelle possibilità di uno strumento che sembra tanto tradizionale. Esecutori ideali come Emanuela Piemonti e Alfonso Alberti mi confermano in questo. Il discorso con il pianoforte è ancora aperto e credo che pezzi come questo possano essere inseriti nei programmi concertistici perché il pubblico capisce più di quanto s'immagini anche la musica contemporanea». (C.S.)

In occasione delle celebrazioni, il cardinale Giacomo Biffi delinea un originale ritratto di questa grande figura del Novecento

Dossetti, il centenario

DI PAOLO ZUFFADA

«Don Giuseppe Dossetti. Nell'occasione di un centenario» di Giacomo Biffi (Edizioni Cattagalli, pp. 68, euro 7,50) è un volume di intensa riflessione che non può essere trascurato da chi ama l'analisi religiosa e anche socio-politica. In esso il cardinale Biffi, arcivescovo emerito di Bologna e uno dei protagonisti più rappresentativi della cultura del nostro tempo, ci presenta un suo ritratto di una figura centrale del Novecento: don Giuseppe Dossetti. Che per molti motivi non poteva essergli indifferente. Lo sottolinea nella sua nota introduttiva in cui rileva come certo non potesse, nella ricorrenza del primo centenario della nascita di don Dossetti (13 febbraio 2013), rimanere in silenzio: «La sua personalità - afferma infatti - ha segnato ripetutamente la mia vicenda e la mia riflessione fin dai primi momenti della vita adulta. Per ciò l'occasione del centenario mi induce a un modesto intervento: non mi parrebbe giusto restare del tutto silenzioso e latitante in questa circostanza. Non sento però la necessità - sottolinea ancora il cardinale - di introdurre o modificare qualcosa a quanto ho già pubblicato. Ho pensato allora di ri-proporre integralmente tutte le pagine su Dossetti che si trovano nelle "Memorie e digressioni di un italiano cardinale" (edizione 2010). Chi fosse interessato a conoscere con serietà e completezza il mio pensiero avrebbe così l'opportunità di accostare immediatamente tutti i testi autentici, senza ricorrere a pronunciamenti indiretti e insicuri». Una premessa precisa quella del cardinale, ad evitare possibili fraintendimenti del suo pensiero sulla figura di don Dossetti. Un pensiero molto chiaro e ricco di ricordi personali. Il riconoscere don Giuseppe come «un autentico uomo di Dio, un asceta esemplare, un discepolo generoso del Signore» non impedisce al Cardinale di manifestare apertamente le sue «riserve teologiche ed eccliesiali circa le posizioni di don Dossetti» e la sua preoccupazione per gli influssi della «teologia dossetiana» su certe aree della cristianità. «Nei contesti dove ci si richiama all'eredità e all'ispirazione di Dossetti - scrive infatti - non sempre ritroviamo la serietà e la sufficiente competenza, doverose quando si discorre su argomenti che attengono alla "sacra doctrina" e alla vita della Chiesa. Appunto nell'area dichiaratamente "dossetiana" ci si imbatte talvolta in alcuni "teologi immaginari", che in genere sono molto apprezzati dagli opinionisti mondani, abbastanza sprovvisti in questa materia, e trovano facile spazio nei più diffusi mezzi di comunicazione».



Don Dossetti, il cardinale Biffi e la copertina del libro

Albanese in Santa Cristina

La VI edizione di «Musica in Santa Cristina», prosegue con il secondo appuntamento della rassegna «Le tastiere raccontano», in cui l'Accademia pianistica di Imola dà voce a fortepiani e pianoforti antichi (ingresso libero). Mercoledì 5, nella chiesa di Santa Cristina, inizio ore 20.30, Giuseppe Albanese interpreterà celebri pagine di Liszt e Debussy su due pianoforti a coda Steinway & Sons appartenenti alla collezione della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna. Il maestro Albanese racconta: «Avrei voluto dedicare l'intero programma a Debussy, in occasione dell'anniversario, il 150°, della nascita. Però mi è stato chiesto di proporre un programma più vario e ho aggiunto Liszt. Sono autori che mi si attagliano e sarà particolare poterli eseguire su questi strumenti antichi, che renderanno in modo speciale la loro scrittura». Albanese ha scelto il programma in modo ponderato, perché, spiega: «Come interprete penso sempre di esplorare un tema. Sono convinto che avere



Giuseppe Albanese

un fil rouge sia importante e interessante. In questo caso alcuni brani fanno pensare a Liszt come ad un precursore di Debussy e di Ravel, per un certo pianismo liquido, per l'uso ricorrente di certa simbologia, come in "Au bord d'une source" e in "Les jeux d'eau à la Ville d'Este", che ascolteremo». Ecco dunque il legame tra i due. Resta che questo è un anno speciale per Debussy, tuttavia per il compositore francese l'interprete ha pensato ad un percorso particolare. «Ho scelto il primo Debussy, quello che ancora doveva trovare la sua strada, influenzato da Wagner e alla ricerca di un proprio linguaggio. Debussy è un compositore ingombrante, ma anziché le pietre miliari ho deciso di proporre qualcosa di meno noto, in cui guarda all'antico, come nella "Suite bergamasque" o in "Pour le Piano", in cui rievoca le forme e il suono dell'antico clavicembalo. Però non mancheranno anche le pagine più note, come "Liebestraum", sempre tanto amato dal pubblico». Chiara Sirk

Musicateneo, quartetto Fauves

Giovedì 6, alle 20.30, il Quartetto Musica Insieme in Ateneo, ospitata nell'Auditorium dei Laboratori delle Arti (via Azzo Gardino, 65/a), sempre ingresso gratuito. In un interessante excursus sulla letteratura per quartetto, il programma accosterà al «padre» riconosciuto del genere, Joseph Haydn, opere di Mendelssohn e del clarinetista e compositore Jörg Widmann. Il Quartetto in sol maggiore op. 77 n. 1 di Haydn vede una tendenza al rinnovamento della forma e ad esplorazioni armoniche ardite, dissimilate però dal ricorso a frasi quasi barocche. Lo Jagdquartett («Quartetto della caccia»), composto da Widmann nel 2003, è basato sulla ripetizione dell'incipit della Settima Sinfonia di Beethoven, trattato nella classica forma musicale della «caccia»: in un crescendo di dissonanze e di



(umoristica) violenza sonora, il brano termina con la simbolica uccisione del violoncello, che - commenta ironicamente Widmann - è un'aspirazione comune a molti quartetti nella vita reale. Il programma è completato dal Quartetto in fa minore op. 80 di Felix Mendelssohn-Bartholdy.

Fondazioni, le opere d'arte sul Web

Un catalogo multimediale che raduna tutte le opere d'arte di proprietà delle Fondazioni bancarie per la prima volta a disposizione del grande pubblico. Si chiama «l'accoglie» e verrà presentato mercoledì 5 alle 18 alla Fondazione del Monte. Si sa che l'arte e la cultura sono il principale settore d'intervento delle Fondazioni. Meno noto invece è che le fondazioni bancarie dispongono di collezioni d'arte molto interessanti, poco o per nulla conosciute. L'Acri - Associazione di Fondazioni e di Cassa di Risparmio - con il catalogo web «l'accoglie» vuole mettere a disposizione di studiosi e di amatori questo patrimonio artistico. Si tratta di oltre 9.000 pezzi appartenenti a 59 collezioni di 52 Fondazioni, fotografati e schedati secondo i più accurati standard internazionali. Potranno essere osservati e studiati tramite pc, tablet e smartphone a partire dal 5 dicembre prossimo. Nella stessa giornata verrà presentata l'esposizione di un gruppo di opere d'arte, fra le moltissime catalogate, per illustrare il Barocco dell'arte emiliana. È prevista la partecipazione del Ministro per i Beni e le Attività Culturali Lorenzo Ornaghi.

di B e Rumba de Bodas. Ingresso libero.

Questa settimana **San Giacomo Festival** presenta due appuntamenti nell'Oratorio di Santa Cecilia, sempre ore 18. Sabato 8, il chitarrista Raffaello Ravasio terrà un recital con musiche di Ponce, Bach, Villa-Lobos, Torroba e Albéniz. Domenica 9, il Gruppo vocale Heinrich Schütz, diretto da Roberto Bonato propone un programma intitolato «Veni redemptor gentium». Musiche polifoniche di Porta, Schütz, Praetorius.

Sabato 8, ore 16.30, al Museo della musica, Strada Maggiore 34, sarà presentato il documentario «**Piano Liszt: un secolo di cinema con Franz Liszt**» di Francesco Lepri e Luigi Verdi. Rossana Dalmonte, musicologa, incontra gli autori. Sono almeno 250 i film che utilizzano la musica di Franz Liszt nella colonna sonora. Tutta questa documentazione audiovisiva ci permette di avere un quadro molto interessante sulla ricezione della figura e dell'opera di Liszt, uno dei compositori classici più «saccheggiati» per il grande schermo. Ingresso libero.

Il **Centro Studi per l'Architettura sacra e la città** ha ora una Pagina Facebook: in essa sono pubblicate immagini e notizie riguardo agli eventi, ai laboratori e alle iniziative organizzate e in programma. Per ricevere gli aggiornamenti di quanto verrà pubblicato, cliccare il tasto grigio «mi piace», che si troverete sia nella pagina Facebook, sia nel sito del Centro Studi. Domenica 9 alle 17.30 nella **basilica di Santa Maria dei Servi** il movimento «Orizzonti di speranza» organizza una conversazione con Eugenio Riccomini sulle opere d'arte ai Servi.

Vera Fortunati: «Natività semplice»

L'associazione Adoratrici e Adoratori del Santissimo Sacramento e le Ancelle del Sacro Cuore di Gesù promuovono martedì 4 alle 16.30 in via San Stefano 63 una conferenza di Vera Fortunati, dell'Università di Bologna, su «Il mistero dell'Incarnazione tra fasto e povertà nell'arte». Le offerte raccolte andranno per il Progetto Timor Est missione Ancelle del Sacro Cuore e il Servizio acoglienza alla vita. «Sarà un dialogo sul tema della Natività - spiega Vera Fortunati - interpretato durante la storia della pietà cristiana, evidenziando i cambiamenti avvenuti nei vari periodi e nei diversi autori». La nascita di Gesù sembra un tema semplice, ma un'analisi attenta evidenzia tante letture. «Dove si accentua il mistero del Figlio di Dio, nato nel nascondimento, anche l'iconografia assume caratteri pauperistici (come in Masaccio e in Carravaggio). Dove si fa fatica ad accettare tutto questo, si preferisce vedere l'Adorazione dei magi, in cui la ricchezza dei doni fa dimenticare la povertà della stalla. Sono due momenti teologici diversi». Nascono così rappresentazioni molto diverse «a seconda del contesto culturale o delle esigenze della committenza. A Firenze, nel Quattrocento, abbiamo la povertà del Beato Angelico e Benozzo Gozzoli, nel Cinquecento abbiamo Moretto, Savoldo



e Giorgione che ci parlano di una Natività a stretto contatto con la natura, con personaggi dell'epoca, accanto alla maturità di Tiziano e di Veronese, in cui esplode la "tentazione" di vedere nella povertà di Betlemme la ricchezza e il potere». Come sempre Caravaggio riesce ad avere intuizioni potenti. «Nella sua Natività - spiega la relatrice - Maria è una vera Madonna dell'umiltà, sdraiata sulla terra, e intorno c'è una realistica rappresentazione dei contadini. Quest'iconografia ha dato frutti straordinari nell'arte spagnola». Tutto questo c'è interpellata ancora oggi: «il Natale è una provocazione, se non si accettano quel silenzio e quella povertà, facilmente diventa un racconto di sfarzo o si edulcora tutto, facendo diventare Maria e Giuseppe due personaggi d'estrazione nobiliare. Come in Ghirlandaio: le mani affusolate delle sue Madonne non sono certo quelle di una ragazza semplice». (C.D.)

Arena del Sole, Diderot in scena

Giovedì 6, alle ore 21, nella Sala Grande dell'Arena del Sole, andrà in scena «Il nipote di Rameau», di Denis Diderot, adattamento di Edoardo Erba e Silvio Orlando, con Silvio Orlando, che cura anche la regia, Amerigo Fontani e Maria Laura Rondanini (repliche fino a domenica 9; feriale ore 21, domenica ore 16). Edoardo Erba è nel teatro da parecchio tempo, ma l'idea di portare in scena questo testo del Settecento neppure lo sfiorava. Poi, racconta, «Silvio Orlando mi ha parlato di "Il nipote di Rameau" di cui ignoravo perfino l'esistenza. L'ho letto e l'ho trovato interessante. Abbiamo lavorato sul testo, l'abbiamo sfornato, da 130 pagine ne sono rimaste meno della metà, e poi c'è stata una seconda riduzione». Un lavoro drastico, che «ha lasciato intatta la parte riguardante la personalità dei personaggi, mentre abbiamo tolto una serie di considerazioni di carattere tecnico». Il problema, dice Erba, «è che la scrittura di Diderot non è per niente teatrale. La scrittura teatrale è verticale, deve andare rapidamente e raggiungere l'apice. Qui ci troviamo di fronte ad una conversazione, in cui, finito un argomento, se ne affronta un altro. Non c'è nulla di più orizzontale. Così ha cercato di dare un po' di mordente». Funziona «soprattutto grazie all'abilità istrionica di Silvio Orlando e degli altri attori e ad un ottimo lavoro di regia». Impossibile chiedere cosa succede, perché, ci risponde il drammaturgo, «non è un teatro d'azione, non accade nulla. Si tratta del confronto fra due protagonisti molto diversi. Uno è il nipote di Rameau. Mentre lo zio è un genio, un compositore emblematico, il nipote vivacchia, è un opportunista, un leccapiedi. L'altro è Diderot, il filosofo, che crede in alcuni valori sani, positivi, il nipote di Rameau, invece, è la negatività, ma è così dichiarato nel suo essere falso e vescivo, e perfino se ne vanterà, da risultare alla fine quasi simpatico. La sua franchezza sfacciata ci fa sembrare ipocrita la virtù. Questo ci fa venire in mente tanti personaggi attuali, e poi, nipoti di Rameau un po' lo siamo tutti e questo ci dà fastidio». Chiara Deotto



«Vespri di Avvento» in Santa Maria della Misericordia

Iniziano oggi, ore 18, i «Vespi di Avvento in Santa Maria della Misericordia», VIII edizione, che proseguiranno anche domenica prossima e il 16 dicembre. Si tratta di tre appuntamenti, pensati come immediato prologo alla Messa Vespertina delle 19 (accompagnata poi dagli stessi esecutori), che illustrano aspetti dimenticati o poco conosciuti della splendida tradizione musicale che regnava in chiesa nei secoli passati. Preceduti e commentati da Sacre Letture, i Vespri vogliono essere prima di tutto un'occasione di approfondimento della Parola, e nel contempo s'inseriscono nel solco di questa ricca tradizione musicale, aiutando il fedele a riscoprire il profondo legame che unisce arte e trascendenza. Nel Vespro odierno, intitolato «Ave Maris Stella», Fausto Caporali eseguirà musiche di Bach, Mozart, Mendelssohn, Rutter, Palestrina. Inoltre proporrà un'improvvisazione in stile barocco, una in stile romantico e una stile moderno su «Ave maris stella». Costruito nel 1624-25 dall'organaro Vincenzo Faletti di Cremona, racchiuso nella splendida cassa intagliata da Mattia Cossich nel 1626, il prezioso organo seicentesco della chiesa di Santa Maria della Misericordia si propone come strumento fra i più adatti per testimoniare la splendida tradizione musicale che illuminava la Liturgia nei secoli passati. L'iniziativa, voluta dal parroco, don Mario Fini, e dall'organista Andrea Toschi, intende ridare ai fedeli la possibilità d'ascoltare tutta la ricchezza delle sue caratteristiche. Ingresso libero. (C.S.)

Don Saltini «torna» a Sant'Anna

Domenica 9 la parrocchia di Sant'Anna di via Siepelunga saluta con una Messa solenne alle 11.30 il parroco don Guido Busi che «lascia» dopo quasi 50 anni (gli subentra come amministratore parrocchiale don Raffaele Buono). Nell'occasione il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni benedirà l'urna contenente i resti mortali di don Vincenzo Saltini, primo parroco della stessa parrocchia. Nato a Carpi il 27 dicembre 1897 in una famiglia numerosa, don Saltini annovera tra i familiari il fratello don Zeno, fondatore della comunità di Nomadelfia e Mamma Nina che a Carpi ha dato origine all'«Opera della Divina Provvidenza» per l'accoglienza di ragazze e bambine abbandonate. Fu scelto come segretario dal vescovo di Carpi monsignor Giovanni Pranzini e con lui stabilì un rapporto di stima profonda. Ricoprì vari incarichi in Seminario e in diocesi e alla morte del «suo» vescovo andò parroco a S. Giacomo Roncole (Mirandola) vivendo in profonda simbiosi col fratello don Zeno. Nel 1942 ritornò a Carpi per fondare l'Istituto Oblati, un cenacolo di sacerdoti alle complete dipendenze del Vescovo per l'insegnamento nei Seminari e per tutte le mansioni che richiedessero disponibilità immediata e generosa anche nella pre-

Domenica il saluto a don Busi e la benedizione dell'urna del primo parroco

carietà. Nel 1954 fu chiamato a Bologna dal cardinale Giacomo Lercaro per ridare vita agli «Oblatini di S. Luca», dove iniziò una esperienza di preseminario fondata soprattutto su un profondo clima di famiglia. Nel clima della campagna per le nuove Chiese il cardinale Lercaro gli chiese di dare inizio ad una nuova parrocchia, perché i suoi sacerdoti potessero arricchire la loro esperienza non solo didattica e culturale ma anche pastorale. Pure già avanti nell'età accettò, nell'obbedienza al Vescovo, di dar vita ad una nuova comunità: la parrocchia di Sant'Anna. In appena due anni il suo carisma e la sua dedizione lasciarono un segno indelebile della sua grande paternità in un'attenzione senza limiti per tutti coloro che ricorrevano a lui e che ancora oggi ne conservano il ricordo. I resti mortali di don Vincenzo sono racchiusi in una pregevole urna di bronzo, opera dello scultore Stefano Bonin di Verona, già autore dell'urna dei coniugi Martin, genitori di Santa Teresa del Bambino Gesù.



Don Vincenzo Saltini

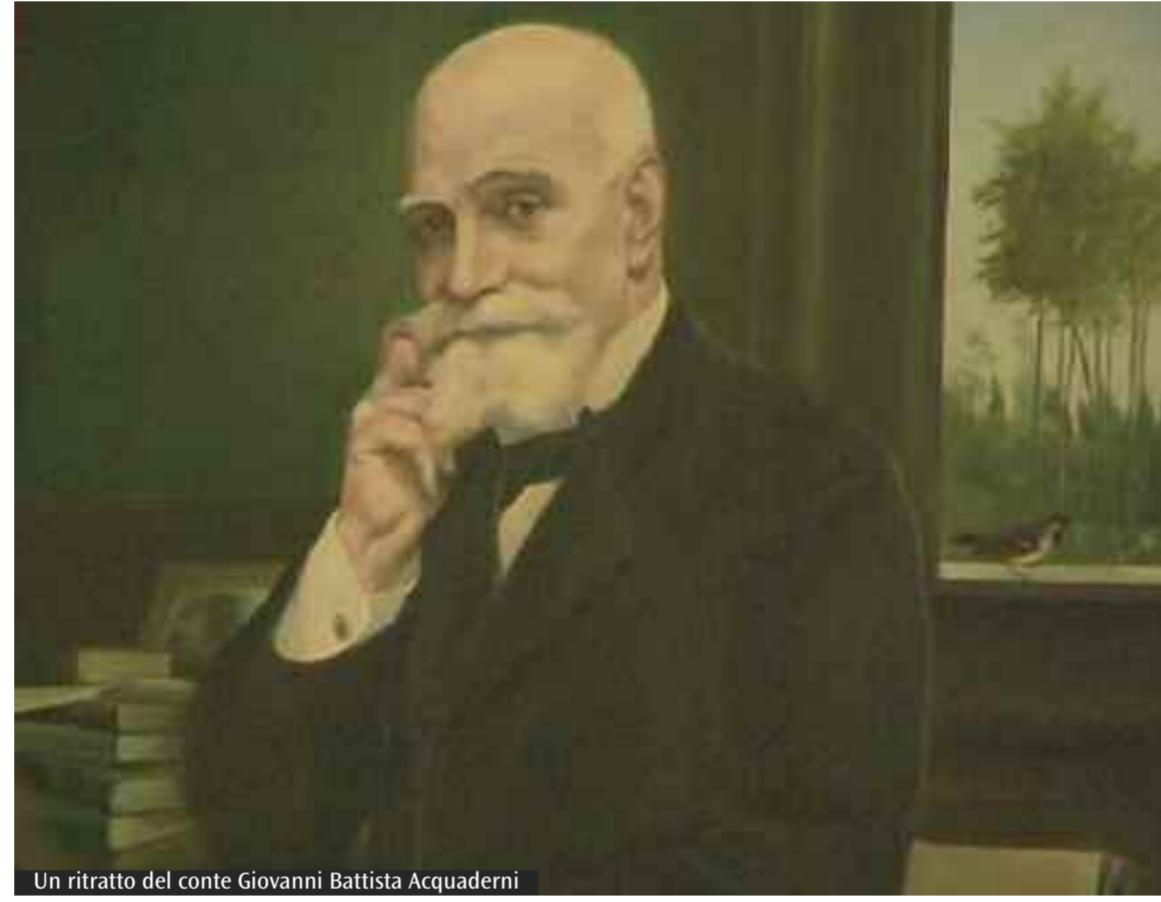
Il rettore del Seminario Arcivescovile traccia a 90 anni dalla morte un profilo del conte protagonista del laicato cattolico bolognese
Ne pubblichiamo qui la prima parte

Acquaderni, per servire

DI ROBERTO MACCIANTELLI *

Con la fine del 2012 si conclude un anno importante anche per alcuni anniversari significativi della nostra Chiesa e della nostra Città: penso ai 90 anni dalla scomparsa del conte Giovanni Battista Acquaderni. Originario di Castel San Pietro ma poi residente a Bologna fino alla morte, sposo e papà, un laico innamorato della Chiesa e dell'impegno, con capacità organizzative fuori dal comune, promotore di tante iniziative e fondatore, insieme a Mario Fani, della Gioventù Cattolica Italiana, l'attuale Azione cattolica, poi del quotidiano *L'Avvenire d'Italia* (cofoundatore) e della Banca del Credito Romagnolo. Testimone di una fede profonda e illuminata, rientra nel numero di coloro che «per fede hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani». [Porta fidei, 13]. Secondo l'invito di Benedetto XVI è doveroso ricordarlo, anche per abbattere un ingiusto e colpevole silenzio che viene perpetrato nei suoi confronti. Giampaolo Venturi da tempo si sta impegnando a raccogliere e ordinare tutti gli scritti del conte Acquaderni; per ricordarlo, oltre alla Messa celebrata in Cattedrale nel giorno anniversario, su iniziativa del parroco monsignor Lino Gorup, nel maggio scorso è stata allestita in Santa Caterina di Strada Maggiore (parrocchia di residenza di Acquaderni) una mostra rievocativa a cura dell'Azione cattolica diocesana (mostra disponibile per chi la desiderasse) e promosso un incontro, presente i familiari del Conte, per conoscere meglio questo nostro connazionale, aiutati anche dalla lettura di alcuni suoi testi. Il Beato Giovanni Paolo II, durante la sua prima visita apostolica a Bologna il 18 aprile 1982, nel discorso ai giovani in Piazza Maggiore ricordò la chiamata universale a partecipare alla missione di Cristo, secondo gli insegnamenti del Concilio Vaticano II (LG 10-12); oltre a questo, citò esplicitamente Giovanni Acquaderni, sottolineando il senso vocazionale della sua esistenza e indicando, nella sua vicenda umana e spirituale, un preciso punto di riferimento, un esempio ed insieme un incitamento per il coraggio, la fedeltà, l'inventiva e il «senso» ecclesiastico. Cosa «fu fatto» da Giovanni Acquaderni che seppe prendere posizione, come cristiano laico, anche in ambito sociale e politico, in quei difficili primi anni di vita dello Stato italiano dove tutto ciò che sapeva di Chiesa e di fede veniva osteggiato, o vietato, o abolito?

Alcuni elementi furono, in Acquaderni, fondamentali e «profetici», data la loro attualità e incisività; nella sua esperienza si ritrovano i tratti della comunità ecclesiale, del credente e, infine, della stessa Azione cattolica. Emerge anzitutto una chiara prospettiva vocazionale della vita, una



Un ritratto del conte Giovanni Battista Acquaderni

consapevolezza battesimale dello sposo e padre, del laico competente e generoso. Il frutto di tale prospettiva è stato non la mole delle opere realizzate, ma la loro qualità, evidente nello spirito di servizio con il quale, come figlio affettuoso, Acquaderni ha collaborato attivamente e con eguale entusiasmo con quattro Papi, 11 arcivescovi di Bologna e diversi parroci che si sono succeduti, sapendosi assumere responsabilità e anche mettere da parte al momento giusto. Curare il senso vocazionale della propria vita è anche un buon antidoto a un virus che dilaga silenziosamente ma con grande successo, quello del culto della personalità. Capita che si cerchi di emergere, di brillare, di essere notati, di contare, oggi come ieri. In questa corsa sfrenata verso i primi posti, l'uomo si è perfino sostituito a Dio. Acquaderni può aiutarci con la sua testimonianza esemplare ricordando che il culto della personalità non è un bene per l'uomo proprio e soprattutto perché contrario al Vangelo e allo stesso stile ecclesiastico. Il servizio è lo stile che ha caratterizzato la sua opera, per questo non appesantisca di inutili nostalgie ma sempre nuova e preoccupata di dare qualche sollievo e soluzione alle continue e imprevedibili situazioni storiche che gli si sono presentate. Un servizio umile e passionante, capace di sostenere la Chiesa e i suoi Pastori nell'annuncio del Vangelo.

* Rettore del Seminario Arcivescovile di Bologna

Morto il parroco di Cazzano, Soverzano e Armarolo

E' spirato nella sera di domenica 25 novembre all'ospedale Sant'Orsola don Benito Stefani, parroco di Cazzano, San Martino in Soverzano e amministratore parrocchiale di Armarolo. Era nato a Castagnolo di Bentivoglio il 22 aprile 1941 e dopo gli studi nei seminari di Bologna era stato ordinato sacerdote dal cardinal Lercaro nella Cattedrale di Bologna il 25 luglio 1967. Fu prima cappellano a San Giovanni Persiceto, poi dal 1970 a San Giacchino in Bologna e dal 1977 a Renazzo. Nel 1993 divenne parroco di Cazzano e di S. Martino in Soverzano, nel 1995 si aggiunse la cura dalla parrocchia di Armarolo. Fu insegnante di religione dal 1981 al 1993 nelle scuole medie di Renazzo. Le esequie sono state celebrate dal Cardinale Arcivescovo giovedì 29 novembre nella parrocchia di Cazzano.

nei cieli». La dimora terrena di don Benito, la sua tenda, cioè il suo corpo, è stata «smontata» molto celerrime; ma ha ricevuto una dimora eterna.

La vicenda umana, impastata di morte e vita nel significato profondo che la fede ci rivela, acquista un profilo particolare, originale, quando è vissuta da un sacerdote. La fede in Gesù per il sacerdote è obbedienza alla chiamata di cooperare con Lui nel grande mistero della Redenzione. Il consenso a questa chiamata è stato sigillato per don Benito il 25 aprile 1967 quando in Cattedrale il cardinal Lercaro di v.m. lo ordinò sacerdote.

L'inizio del suo servizio sacerdotale fu a San Giovanni in Persiceto, poi a San Giacchino a Bologna ed in seguito a Renazzo, dove al servizio di cappellano aggiunse l'insegnamento della religione nella locale scuola

media. E' nel 1993 che assume come parroco la cura pastorale di questa comunità di Cazzano e di Soverzano, cui nel 1995 si aggiunse la cura della parrocchia di Armarolo.

E' soprattutto a voi, dunque, cari fedeli di Cazzano, Soverzano ed Armarolo, che don Benito ha offerto il suo servizio sacerdotale. E' stato un servizio sacerdotale fedele, attento alle varie necessità, realizzazione di quella figura di parroco - cara alla tradizione presbiteralista della nostra Chiesa - che molto semplicemente, nella quotidianità fedeltà al proprio ministero, sta con grande amore colla sua gente, per servirla in nome del Signore.

«Sia abitando nel corpo» ci ha detto l'Apostolo «sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi». Così ha fatto don Benito, servendo quel popolo che la Chiesa gli aveva affidato. Così dobbiamo fare tutti noi. «Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene sia in male». Il Signore voglia concedere a don Benito la ricompensa delle opere che ha compiuto, in bene.

* Arcivescovo di Bologna

Caffarra agli studenti: «Non spegnete le domande»

Martedì sera, Camplus Alma Mater. Il Cardinal Caffarra arriva con passo spedito sotto la pioggia e viene accompagnato all'interno dell'Auditorium già pieno. Gli occhi di un'ottantina di ragazzi puntati su di lui. Riccardo Guidetti, direttore della struttura, introduce il tema della serata: un dibattito-intervista con il Cardinale, che si prepara a rispondere alle domande di Elisa Midassi e Giuseppe Pappalardo, gli studenti del Camplus scelti per interrogarlo. Due domande a testa, decisamente poche per condensare tutti i dubbi sul cristianesimo. Il risultato, comunque, sarà ottimo, anche perché ogni interrogativo verrà posto con maturità. Elisa scalda i

motori: «Fabrizio De André, grande cantautore italiano, entrò in stretto contatto con il cristianesimo attraverso le sue canzoni. E' giusto che un intellettuale laico si faccia veicolo del messaggio cristiano perché ne ha percepito la portata?». Caffarra si illumina e cerca la giusta metafora: «Possiamo vedere il Cristianesimo come una città, con un centro e una periferia. La fede cristiana passa necessariamente per il centro, che è il messaggio di Cristo, ma la periferia è forse la parte più affascinante. Se passando da questa si raggiunge il cuore del Cristianesimo, tutto bene. L'importante è che non venga confusa con il "centro". Si passa poi a parlare delle sofferenze umane. «Sono ri-

masta colpita» prosegue Elisa «quando ho sentito dire da un sacerdote che ogni croce che portiamo ci è data perché siamo in grado di sopportarla. Questo mi ha rassicurato, ma qual è il rapporto fra il dolore e la croce di Cristo?». «Ha senso e non ha senso soffrire?» chiede a il Cardinale a sé stesso ed ai presenti, e la sua risposta non tarda ad arrivare: «la scienza può darci molte risposte. Per esempio permette di allungare la vita, ma non riesce a dirci se vale la pena vivere. Questa è una domanda che riguarda il senso delle cose, e l'unica risposta è stata data da Cristo. La proposta cristiana non è mai un antidolorifico, non allevia il nostro malessere, ma riesce a dagli un senso, ed è questo ciò di cui la persona umana ha bisogno».

Cambia il protagonista, si mantenga invariato il livello: entra in campo Giuseppe, che cita Heidegger e si domanda se «conviviamo con un "pensiero calcolante"», che poggia sotto il giogo del semplice calcolo ogni opera e comportamento umano. Il Cardinale è felice di poter rispondere alla domanda, perché il tema gli è assai caro. «Temo, caro Giuseppe, che una delle più grandi insidie del nostro tempo sia quella che ci fa cadere nel "pregiudizio scientifico"», spiega. In sostanza, la convinzione che si possa ritenere vero solo ciò che è verificabile. Concetto che maschera il relativismo assoluto della ragione.



Il cardinale al Camplus «Alma Mater» dialoga con gli studenti

«Per volare verso il sole della verità» afferma il Cardinale «abbiamo due ali: fede e ragione. Se ci manca la prima, non ci avviciniamo nemmeno. Se manca la seconda, si cade nel fondamentalismo». La serata continua, un'altra domanda per Giuseppe ed una, acu-

ta, che viene dal pubblico. Si chiude con un messaggio forte, quasi una preghiera, lanciato da Caffarra: «Ragazzi, proprio come avete fatto questa sera, non spegnete le grandi domande che avete dentro il vostro cuore».

Alessandro Cillario

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale a San Martino in Casola Alle 17 nella parrocchia di S. Bartolomeo della Beverara conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Gianfranco Maurizio Mattarelli. Alle 18 nella parrocchia di San Martino di Casalecchio conferisce la cura pastorale di quella comunità a monsignor Roberto Mastacchi.

MARTEDÌ 4

Alle 17 a Mercatale, presso la Comunità Papa Giovanni XXIII Messa e benedizione Cappella e casa.

VENERDÌ 7

Alle 15.30 a Roma, nella Basilica di San Giovanni in Laterano conferisce l'ordinazione episcopale a monsignor Massimo Camisasca, vescovo eletto di Reggio Emilia-Guastalla.

SABATO 8

Alle 11.30 nella Basilica di San Petronio Messa per la solennità dell'Immacolata Concezione.

Alle 16 in Piazza Malpighi «Fiorita».

DOMENICA 9

Visita pastorale a San Pietro di Castello di Serravalle.

Polisportiva Villaggio del Fanciullo, al via il secondo periodo delle attività

D omani inizia il secondo periodo delle attività sportive organizzate dalla Polisportiva Villaggio del Fanciullo presso gli omonimi impianti sportivi (via Bonaventura Cavalieri 3). Le attività svolte in palestra sono: per bambini: massaggio infantile, baby sport, minivolley e pallavolo, minibasket e pallacanestro, judo, danza creativa e danza classica (metodo Royal Academy of Dance of London); per adulti: hata yoga, danza del ventre, total body, Gag, Stretching, rieducazione posturale (metodo Feldenkrais), passegym e pilates; per over 60: combinazione di attività in palestra ed in piscina. Le attività svolte in piscina sono: corsi nuoto dai 3 mesi ai 99 anni, lezioni private di nuoto, nuoto master, nuoto sincronizzato, nuoto agonistico, acquagym pre e post parto; acqua postural, rieducazione funzionale in acqua, apnea, sub e nuoto libero (per maggiori di 14 anni). Per informazioni tel. 0510935811 (palestra) - 0515877764 (piscina) oppure www.villaggiodelfanciullo.com



«Bimbo tu», arredato il reparto di degenza pediatrica al Bellaria

G rande gratitudine espressa da istituzioni e famiglie all'associazione Bimbo Tu, promotrice del «Progetto Lucrezia», dedicato ad una bimba volata in cielo lo scorso anno, relativo all'arredo per il nuovo reparto di degenza pediatrica del Bellaria. Il servizio di assistenza alle famiglie dei piccoli pazienti del reparto di neurochirurgia pediatrica offerto in questi cinque anni dall'associazione, fondata da Alessandro Arcidiacono, è stato riconosciuto encomiabile dallo stesso direttore sanitario dell'Ausl Massimo Annichiarico intervenuto all'incontro. L'associazione è riuscita a coprire già metà delle spese necessarie per il completamento degli arredi del nuovo reparto, grazie alla collaborazione di tanti partner come Conad, Barilla, i Rotary Felsime, le associazioni «Gli Amici di Beatrice», «Fiori di Campo», «Susan Komen» e tante altre. In questa ottica il presidente di Bimbo Tu Arcidiacono ha rinnovato l'appello a sostenere il progetto. Info: www.bimbotu.it; tel. 3341477544.



Santi Bartolomeo e Gaetano, concerto per l'Immacolata

Venerdì 7 alle 21 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) si terrà il «Concerto per l'Immacolata. Suoni e voci in attesa della Nascita»; esecutori, la Corale «Jacopo da Bologna» diretta da Antonio Ammaccapane, solista soprano Patrizia Calzolari, solista basso Andrea Nobili, al pianoforte Roberto Bonato. Saranno eseguite musiche di J. Arcadelt, W. A. Mozart, A. Vivaldi, W. Gomez, J. Racine, C. Gounod, G. Verdi, G. Rossini, G. F. Haendel, F. Gruber, F. Schubert. Il ricavato andrà alla Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica.



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

ALBA
v. Arceggio 3
051.352906

ANTONIANO
v. Guinizzelli 3
051.3940212

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940

BRISTOL
v. Toscana 146
051.474015

CHAPLIN
P.ta Sangozza 5
051.585253

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4151762

ORIONE
v. Cimabue 14
051.382403

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212

Un sapore di ruggine e ossa

Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417

L'Era glaciale 4

Ore 16.30 - 18.30

Il comandante e la cicogna

Ore 20.30

CASTEL S. PIETRO (Jolly)

Il peggior Natale della mia vita

Ore 17 - 18.45 - 20.30

CENTO (Don Zucchini)

Ribelle. The brave

Ore 16.30

Amour

Ore 21

LOIANO (Vittoria)

Venuto al mondo

Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)

Il sospetto

Ore 15.45 - 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)

Hotel Transylvania

Ore 15.30 - 17.20

19.10 - 21

VERGATO (Nuovo)

Breaking dawn

Ore 21

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Don Giancarlo Leonardi parroco di Castenaso – Direttorio liturgico 2012-13 Sabati di Avvento, veglie in San Nicolò - Tanti mercatini natalizi

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato nuovo parroco di Castenaso don Giancarlo Leonardi, finora parroco di Sant'Andrea della Barca.

DIRETTORE LITURGICO. È stato pubblicato il Direttorio e Calendario liturgico 2012-2013 della Regione pastorale Emilia Romagna. In allegato, gli Atti del convegno «Eucaristia e cammini di fede oggi» tenutosi a Carpi il 25 giugno 2011. I due volumi sono reperibili alla Cancelleria Arcivescovile (via Altabella 6, 2° piano) e alle librerie Paoline e Dehoniane.

VEGLIE D'AVVENTO. Tutti i sabati di Avvento, compreso l'8 dicembre, celebrazione vigiliare dell'Ufficio delle Letture nella Chiesa di San Nicolò in Via Oberdan, alle ore 21.15; presiede il provvisor generale monsignor Gabriele Cavina. **ROMENI ORTODOSSI.** Domenica 9 alle 10 nella chiesa di San Rocco il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni farà visita alla comunità romena ortodossa di Bologna.

parrocchie

CASTEL SAN PIETRO. Venerdì 7 alle 19 nella parrocchia di Castel San Pietro Terme il vescovo emerito di Forlì monsignor Vincenzo Zarri celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolti i parrocchiani Davide Ventura e Marco Casadio Loretì.

SAN SEVERINO. Prosegue nella parrocchia di San Severino (Largo Lercaro 3) l'iniziativa «L'Avvento del Concilio». Domenica 9 alle 18 Vespro solenne, quindi approfondimento teologico-esperienziale di monsignor Alberto Di Chio sulla Costituzione dogmatica «Lumen gentium».

LAGARO. Oggi nella parrocchia di Lagaro alle 17 celebrazione Vespri e catechesi/formazione adulti guidata da don Mirco Sant'Andrea, della diocesi di Faenza, sul tema «Padre Daniele Badiali, testimone della fede». Al termine benedizione eucaristica.

mercatini

CASTELDEBOLE. Ritorna a Casteldebole il mercatino di Natale, da domani a domenica 9 con ampio assortimento di articoli di artigianato, tessuti di altri tempi e tante altre curiosità. Aperto: feriali 15-18 festivi 9-13 e 15-18. Il ricavato sarà utilizzato per le opere di carità della parrocchia.

SAN GIOVANNI IN MONTE. Nelle giornate del 7, 8 e 9 dicembre, nel loggione di ingresso alla Chiesa di San Giovanni in Monte da via Santo Stefano 27 sarà allestito un mercatino natalizio, organizzato dalla parrocchia e aperto sia la mattina che il pomeriggio. E' un'occasione per trovare qualcosa di insolito, grazioso ed economico ed insieme per fare del bene: tutto il ricavato sarà destinato al sostegno a distanza a bambini dell'orfanotrofio Egipat a Sarajevo.

PADULLE. Nel teatro parrocchiale di Padulle (via della Pace 9, piazzale chiesa), sabato 8 e domenica 9 ore 9,30 - 12,30 / 14,30 - 18, si svolgerà il tradizionale mercatino di Natale, nel quale si potranno trovare oggetti da regalo fatti a mano, delizie casalinghe, e tante altre curiosità. Per i collezionisti, vasto assortimento di santini per lo scambio e mercatino del vecchio e dell'usato. Il ricavato sarà devoluto per la riparazione della chiesa danneggiata dal terremoto e tuttora inagibile.

CIM ONLUS. La cooperativa di solidarietà sociale Cim onlus propone fino al 23 dicembre una «Mostra mercato di Natale» nella propria sede di via don G. Salmi 9. Orari: da domenica a giovedì 10-18, venerdì 14-22, sabato 10-22.

QUARTO INFERIORE. Nella parrocchia di San Michele Arcangelo a Quarto Inferiore (via Badini 2) sabato 8 e domenica 9, dalle 10 alle 13, si terrà un mercatino «torte, fiori, cose varie...» a favore dei progetti missionari in Brasile e Guinea.

SAN VINCENZO DE' PAOLI. Nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli (via Ristori 1 tel. 051.510014) oggi, sabato 8 e domenica 9 dicembre si terrà un «Mercatino di Natale ed antiquariato», con oggetti regalo e d'antiquariato, tra cui mobili, quadri e abbigliamento «vintage». Orario: sabato dalle 16,30 alle 19, domenica dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 17 alle 19.

MISERICORDIA. Nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia (piazza di Porta Castiglione 4) oggi e nei giorni 7, 8, 9, 14, 15 e 16 dicembre mercatino «Un po' di tutto di ieri e di oggi». Orario: venerdì 17-19; sabato e domenica, 10-12 e 17-19.

FIBROSI CISTICA. Fino a domenica 16 nella Sala dei Teatini della parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) si tiene il mercatino natalizio della Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica onlus: oggetti da regalo, arredamento,

associazioni e gruppi

AVOC. I volontari che operano nel carcere bolognese della Dozza, chiedono anche quest'anno aiuto per confezionare dei pacchetti-dono da distribuire ai detenuti in occasione del Natale. Chiediamo: francobolli; biglietti bic trasparenti nere o blu; buste e fogli. Il materiale raccolto va portato alla parrocchia degli Angeli Custodi, via Lombardi 37, al mattino. Per informazioni Rosanna, cell.3394409512.

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. Domani alle 16 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza (Piazza San Michele 2) padre Fausto Arici, domenicano terrà il quinto incontro su «Il Credo: le due fonti bibliche»: tratterà il tema «Credo nella Chiesa».

«GENITORI IN CAMMINO» La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 4 alle 17 nella chiesa della Santissima Annunziata a Porta D'Azeglio.

APUN. Per il ciclo «Formazione alla genitorialità e alla relazione» promosso da Apun (Associazione psicologia umanistica e delle narrazioni) domenica 9 dalle 10 alle 12 nella Saletta multimediale della Biblioteca Ruffilli (vicolo Bolognetti 2) Beatrice Balsamo, tratterà il tema «La Legge manipolata dalla menzogna, dal dubbio, dal discredito. La parola e la menzogna». E sempre Apun promuove martedì 4 alle 18 nella Sala Silentium del Quartiere San Vitale (stesso indirizzo) un incontro guidato da Balsamo su «Fiabe di redenzione La "sorella che salva": dall'Antigone alla sorella di "I sei signi"; "I sette corvi", "I dodici fratelli"».

DON SERRA ZANETTI ONLUS. L'associazione «Don Paolo Serra Zanetti onlus» promuove domenica 9 alle 16 nel convento delle Carmelitane (via Siepelunga 51) un momento di riflessione per l'Avvento: don Fabrizio Mandreola farà «qualche considerazione sull'attualità dell'insegnamento di don Paolo»; poi momento conviviale e Vespri.

VIGILI DEL FUOCO. I Vigili del Fuoco festeggeranno la loro patrona Santa Barbara martedì 4 al Comando provinciale di Bologna in via Ferraresi 166/2. Alle 10 nell'Aula Magna del Comando Messa presieduta da don Matteo Propserini, parroco a Santa Maria, San Veneranzio e San Vincenzo di Galliera

L'Opera dell'Immacolata in memoria di don Saverio Aquilano

L'Opera dell'Immacolata organizza diverse manifestazioni in memoria di don Saverio Aquilano. Venerdì 7 alle 21 al Cinema teatro Galliera Hall (via Matteotti 25) «Apocalypse parade», spettacolo teatrale con e senza disabilità sulla pace ancora necessaria. In scena il Gruppo teatro Opera dell'Immacolata e il «Teatro di Camelot». Sabato 8, solennità dell'Immacolata, nella sede dell'Opim in via Decumana 45/2 alle 10 Messa celebrata dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni; alle 11 «In memoria di don Saverio Aquilano»: inaugurazione del dipinto di Antonio Di Iorio donato dai «ragazzi di piazza Trento Trieste». Segue buffet. Per tutta la mattinata sarà visitabile la mostra-mercato di oggetti artigianali e artistici e dei biglietti natalizi realizzati nei Laboratori Opimm. L'Associazione «Amici Opera dell'Immacolata» presenterà le «Torte dell'Immacolata».



Il quadro

cuore Immacolato di Maria, cammino per l'avvento

La parrocchia del Cuore Immacolato di Maria a Borgo Panigale

offre un Cammino di Avvento «Incontro a colui che viene». Dopo la prima riflessione nel 27 novembre, i prossimi incontri sono previsti sui temi: «Nella Liturgia» martedì 4 dicembre riflessione a partire dalla «Sacrosanctum Concilium», guida padre Maurizio Rossi, dehoniano; «Nella Comunità»: martedì 11 dicembre riflessione a partire dalla «Lumen Gentium», guida don Paolo Dall'Olio junior; «Nel mondo», martedì 18 dicembre riflessione a partire dalla «Gaudium et spes», guida Matteo Marabini.

La chiesa

Chiesa Nuova, mostra-mercato per la Casa

Sabato 8, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, la comunità della parrocchia dei Santi Vitale Agricola celebrerà i 90 anni del parroco, monsignor Giulio Malaguti. Alle 10.30 Messa solenne, con i Cori parrocchiale e della Società per la Musica antica; poi pranzo del parroco con i bisognosi e alle 17 in chiesa concerto della Società bolognese per la Musica antica. Nella Messa delle 19 i Padri Gesuiti ricorderanno don Giulio. «L'8 dicembre del 1988 - ricordano i parrocchiani - don Giulio prese possesso della parrocchia e abbiamo pensato di festeggiare, non la sua presa di possesso (quella la faremo il prossimo anno) ma i suoi 90 anni, visto che il giorno del suo compleanno, il 3 agosto, c'erano pochi di noi».

Monsignor Giulio Malaguti

Sabato 8, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, la comunità della parrocchia dei Santi Vitale Agricola celebrerà i 90 anni del parroco, monsignor Giulio Malaguti. Alle 10.30 Messa solenne, con i Cori parrocchiale e della Società per la Musica antica; poi pranzo del parroco con i bisognosi e alle 17 in chiesa concerto della Società bolognese per la Musica antica. Nella Messa delle 19 i Padri Gesuiti ricorderanno don Giulio. «L'8 dicembre del 1988 - ricordano i parrocchiani - don Giulio prese possesso della

Dottrina sociale, torna il corso

Tutti coloro che sono interessati ad approfondire la dottrina sociale della Chiesa potranno partecipare al corso biennale di formazione organizzato dall'Istituto Veritatis Splendor incentrato su questo tema.

Professoressa Vera Negri, direttrice del progetto, perché offrire un corso biennale di base sulla Dottrina Sociale della Chiesa?

Perché è troppo urgente che ciascuno faccia la sua parte in «quell'amicizia civile che fa prosperare e umane la città», come ha ribadito il nostro Cardinale alla festa di San Petronio. Il cristianesimo è una religione che si incarna ogni giorno nel mondo attraverso il discernimento della Chiesa, la quale con il suo magistero indica a tutti i fedeli le direzioni da prendere.

A chi si rivolge?

A tutti coloro che, interessati alla dottrina sociale della Chiesa, ne vogliono vedere gli aspetti applicativi o semplicemente approfondire l'argomento. Il corso dura due anni con quattro lezioni il primo anno e quattro il secondo. Questo ciclo di studi serve a sensibilizzare chi è interessato alla dottrina sociale ma, per varie ragioni, non ha

mai potuto approfondire l'argomento.

Come si differenzia il percorso nei due anni?

Il primo anno è di inquadramento sociale e storico: quando è nata la dottrina sociale. Nelle lezioni ci interrogheremo su come debba essere formata un'azione politica di laici. Si parlerà di solidarismo e del nuovo Welfare. E del ruolo sociale della famiglia. Al secondo anno invece ci concentreremo sull'attività economica e sulla responsabilità etica. Affronteremo il tema della salvaguardia dell'Ambiente. E poi ci chiederemo quali sono le preoccupazioni sui temi internazionali e sugli aiuti allo sviluppo. L'incontro finale è dedicato alla relazione tra famiglia e lavoro.

Quale il bilancio dell'anno scorso?

Abbiamo avuto quaranta iscritti che aspettiamo al secondo anno. Speriamo poi che ci siano altre persone interessate che desiderino cominciare. I corsi inizieranno con la partecipazione minima di quindici persone. A tenere le lezioni quest'anno, oltre alla sottoscritta, saranno Sergio Bordinelli, Ivo Colozzi, Giorgio Carbone, Stefano Zamboni, Elena Macchioni e tanti altri. (C.D.O.)

Un convegno mercoledì metterà a fuoco la figura di Madeleine Delbrel, fra le prime assistenti sociali ma anche donna di profonda interiorità



Incontri il sabato al Veritatis

Gli incontri del corso biennale di base sulla dottrina sociale della Chiesa si svolgeranno il sabato dalle 9 alle 11 all'Istituto Veritatis Splendor, via Riva di Reno 57. Il primo anno comincerà il 26 gennaio con «Inquadramento storico e ambiti di applicazione» tenuto da Vera Negri. A seguire, il 16 febbraio, «Laicità, sussidiarietà e azione politica» con Sergio Belardinelli, 2 marzo «Nuovo Welfare» con Ivo Colozzi e il 16 marzo «Il ruolo sociale della famiglia con Elena Macchioni. Il secondo anno inizierà invece il 2 febbraio con «Vita economica e responsabilità etica» tenuto da Stefano Zamboni e continuerà il 23 febbraio con «Beni comuni e salvaguardia dell'ambiente» di padre Giorgio Carbone, il 9 marzo «La comunità internazionale e gli aiuti allo sviluppo» di Patrizia Farolini e infine il 23 marzo «Lavoro e famiglia» con Vera Negri.

Lo spirito nella società

di MICHELA CONFICCONI

Una donna che esercitò il mestiere di assistente sociale in anni pionieristici della professione, con una profondità spirituale che ne potenziò l'efficacia e la professionalità. Verterà su questo il convegno di studio «Persona, comunità, servizio». La testimonianza di Madeleine Delbrel», promosso dall'Ipsser (Istituto petroniano Studi sociali Emilia Romagna) e dall'Istituto Veritatis Splendor, per mercoledì 5 alle 16.15 all'Ivs (via Riva di Reno 57). All'appuntamento, nel quale sarà presentato l'omonimo volume curato da monsignor Fiorenzo Facchini (presidente dell'Ipsser), saranno presenti gli autori: monsignor Facchini, don Luciano Luppi (docente di Teologia spirituale alla Fter), Flavia Franzoni (docente Università di Bologna), Dina Galli (docente nel corso di laurea in Servizio sociale), Francesco Villa (docente nel corso di Laurea in Scienze del Servizio sociale); introduce Carla Landuzzi, sociologo e ricercatore universitario. L'opera riporta gli Atti del Convegno promosso da Ipsser, Veritatis Splendor e Unione cattolica internazionale di Servizio sociale (Uics - Delbrel), tenuto a Bologna il 22 aprile 2010 per far conoscere meglio in Italia la ricca personalità della Delbrel. «Madeleine Delbrel (1904-1964) - spiega don Luppi - oltre che scrittrice e mistica, fu assistente sociale in anni pionieristici per la professione, dal 1933 al 1945. La sua capacità di unire esemplarmente professionalità e profondità spirituale l'ha fatta riconoscere come un punto di riferimento ideale per quanti operano nell'ambito del servizio sociale, al punto che la rinata Uics, riconosciuta nel 2009 dalla Santa Sede come associazione internazionale di fedeli, fu dedicata a lei». «La Delbrel ha molto da dire agli assistenti sociali e a quanti operano nei servizi - dice monsignor Facchini - sia sotto il profilo strettamente professionale, sia in ordine al rapporto umano con le persone. Oggi nei servizi sociali si registra una crescita di burocrazia che finisce per allontanare dal rapporto diretto con la persona; questa figura ci ricorda invece che c'è l'incontro a far cogliere i bisogni reali e a orientare verso le risposte più idonee. L'esperienza nella periferia di Parigi metteva Madeleine in contatto con realtà assai diverse, ma sempre riusciva ad offrire risposte personalizzate. Oggi la specializzazione dei settori di intervento può essere un aiuto, ma a condizione che ci sia un reale coinvolgimento della persona e della famiglia». «Il lavoro di Madeleine Delbrel è stato profondamente improntato da umanità e da un servizio alla persona - continua Carla Landuzzi - Ella faceva leva sull'attenzione alla persona e sulla necessità di svilupparne le risorse del soggetto, nonché sull'attenzione alle reti comunitarie del territorio, delle quali oggi si comprende sempre di più l'importanza e l'efficacia. Mi riferisco al "capitale sociale" rappresentato da persone, famiglie, associazioni e parrocchie. Atteggiamenti che oggi sono di grandissima attualità. Tanto che, presentata agli studenti, spesso essi non si accorgono della differenza temporale di questa figura». Un patrimonio, conclude Landuzzi, potenziato dalla fortissima esperienza spirituale di Madleme, che animò fortemente le sue scelte di vita.

Corso stati vegetativi

L'ipsser, Istituto Petroniano Studi Sociali Emilia Romagna e l'Associazione «Insieme per Cristina» Onlus promuovono un corso di formazione per l'assistenza e vicinanza alle persone in stato vegetativo e di minima coscienza. L'iniziativa ha l'obiettivo fornire le conoscenze di base sulla situazione delle persone in stato vegetativo. Il corso è rivolto a volontari e a professionisti che si impegnano in questo campo per disciplinare il rapporto empatico con gli assistiti. Si prevede un numero massimo di 30 iscritti. Il corso si svolgerà all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) a partire da giovedì 17 gennaio dalle 15 alle 18 e prevede tre incontri. Informazioni: Associazione «Insieme per Cristina», tel. 3355742579; Ipsser, tel. 051227200; e-mail: ipsser@libero.it



Una visuale della periferia di Parigi e nel riquadro Madeleine Delbrel

Itinerario cattolico per docenti: «Documenti e scuola reale»

I 16 novembre scorso il ministro della Pubblica Istruzione ha firmato il Regolamento che adotta le nuove «Indicazioni nazionali per il curricolo delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione». Sarà questo l'argomento del primo incontro su «temi sensibili», che si intitolerà «Scuola reale e documenti ministeriali: persona e curricolo», dell'Itinerario di educazione cattolica (Ieci), promosso dall'Istituto Veritatis Splendor per gli insegnanti. L'incontro si terrà domani alle 18 nella sede dell'Istituto in via Riva Reno 57 e sarà guidato da Maria Pia Babini, responsabile del coordinamento pedagogico della Fism, e Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia all'Università di Padova. Le nuove Indicazioni nazionali, già disponibili sul sito del Miur, sono il risultato del lavoro di una commissione, voluta nel 2009 dal ministro Gelmimi, per la revisione delle precedenti Indicazioni del ministro Fioroni, del 2007, che sua volta rivedevano quelle contenute nella riforma Moratti del 2004. Le nuove Indicazioni sono state inoltrate alle scuole per la consultazione. Domani Babini, oltre ad una lettura generale dell'ultima stagione di riforme scolastiche, presenterà il documento: «Le ripetute consultazioni rivolti agli istituti scolastici dal '99 - commenta - rappresentano un grande valore, che attraverso questi cantieri di lavoro ha raccolto, oltre a riflessioni pedagogiche, anche esperienze della scuola reale, portando il concetto di centralità della persona al punto di non ritorno». Dal punto di vista pedagogico, Andrea Porcarelli evidenzia «la sfida che le scuole devono affrontare per tradurre un documento nella scuola reale, armonizzandolo con la logica pedagogica e, nelle scuole paritarie, con il progetto educativo cattolico». Saranno tre le attenzioni fondamentali che indicherà: «la centralità della persona si guadagna sempre sul campo, non basta scrivere la parola "persona" in un documento; per l'Irc, il documento della Cei rimane l'indicazione più esplicita, anche rispetto alle ultime direttive, contenenti ulteriori specificazioni pedagogiche; l'insegnamento "Cittadinanza e costituzione", collocato ancora in posizione marginale, richiede un coraggioso potenziamento, per favorire la dimensione sociale e civica della persona». È prevista l'iscrizione all'incontro (euro 5), solo per chi ha necessità dell'attestato di frequenza. Info: www.ieci.bo.it, tel. 0516566239 - 051470331. (R.F.)



La malattia come «prova»

«**L**a malattia come banco di prova per una "rinascita": l'accompagnamento terapeutico di pazienti e familiari» sarà la quinta lezione del Corso di bioetica «Nascere e rinascere», promosso dall'Istituto Veritatis Splendor, in collaborazione col Centro di Bioetica «Augusto Degli Esposti» - Centro di Iniziativa Culturale e la sezione UCIM di Bologna. Terà l'incontro Francesco Spelta, medico di Medicina interna, venerdì 7 dalle 15 alle 18, nella sede dell'Ivs (via Riva Reno 57). «La malattia è un'esperienza comune a tutti - spiega - a ogni età, con notevoli differenze nei modi, tempi e contesti generali e, soprattutto, con aspettative di guarigione e di prognosi molto variabili. Non è possibile, pertanto, parlare genericamente di "malattia". Spesso poi, soprattutto nelle persone più anziane, se ne associano diverse. La centralità di un contesto così vario, che può anche essere difficile da comprendere e da analizzare, non può quindi essere la malattia, ma piuttosto la persona. La famiglia, chi vive accanto al malato, ne vive anche la malattia, rischiando in certi momenti di esserne sottomesso, quasi impotente di fronte a problemi nuovi, difficili, se non impossibili da risolvere». «La vita e il lavoro in un reparto di Medicina Interna - prosegue - offrono molte esperienze differenti, magari acuminate solo da un passaggio nello stesso reparto ospedaliero. La diagnosi di una malattia pone spesso davanti al paziente e a chi gli sta accanto la realtà di una "nuova" vita, più dura della "vecchia", che non si vorrebbe fosse così e da affrontare con tenacia. Il medico accompagna il malato nel percorso di diagnosi e terapia, offrendo elementi di speranza, fondamentali per il benessere comune. La comunicazione e il confronto quotidiani con il malato e i familiari, nel descrivere l'evoluzione generale della situazione, il risultato degli esami fatti, le terapie da proporre, aiutano a comprendere la realtà della malattia. Tutto ciò, insieme alla consapevolezza di non essere lasciati soli, offre un punto saldo da cui ripartire con speranza e fiducia».

Roberta Festi

«Vivi la famiglia, dibattito su «Laicità e scuola»

Il Comitato «Vivi la Famiglia» ha promosso un ciclo di incontri sul tema: «Dal Referendum al rischio di educare». Il 20 novembre si è tenuto il primo incontro condotto da Ivo Colozzi, docente di Sociologia all'Università di Bologna; ha moderato Anna Tedesco, presidente del Comitato. La riflessione è stata sul tema «Laicità e scuola». Uno stato laico e democratico, ha spiegato Colozzi, che impone alle famiglie la responsabilità (dovere) della educazione dei figli non può non riconoscere alle stesse il diritto alla libertà di educazione. E tale diritto non può darsi pienamente realizzato se può essere esercitato solo entro il perimetro della scuola statale o solo da chi dispone di un reddito elevato. E' quindi più che legittima e ragionevole la richiesta di un buon' scuola per le famiglie (o di un qualsiasi altro sistema di finanziamento), spendibile per acquistare i servizi di scuole statali e non statali, ovvero accreditate dallo Stato e sottoposte a verifiche di

qualità, che insieme vanno a comporre un sistema pubblico di servizio. Ciò, ha spiegato ancora Colozzi, non è certo in contrasto con l'articolo 33 della Costituzione italiana, così come sostenuto dal Comitato proponente il referendum. Il principio di laicità infatti, se non si vuole scadere in una discriminazione di stampo ideologico, non impedisce, anzi implica che del sistema di istruzione pubblica possano far parte anche le scuole confessionali o di tendenza, a condizione ovviamente che siano in linea di principio aperte a tutti gli utenti, indipendentemente da sesso, razza e credo religioso, e che rispettino la libertà di coscienza dei docenti. Il pluralismo «delle» scuole, ha concluso Colozzi, richiesto da una democrazia delle libertà realizzate, non si propone come alternativa al pluralismo «nella» scuola statale, anzi lo esige e lo stimola. In virtù della legge 62/2000 il sistema nazionale di istruzione è costituito da scuole statali e scuole paritarie (private e degli enti locali): entrambe le categorie assolvono ad un servizio pubblico. Gli incontri proseguiranno dal prossimo gennaio.

Cibo, ci vuole equilibrio

Davanti al computer, in mezzo a tonnellate di carte, in ascensore o a passo veloce per strada. Si mangia così oggi e il modo di dire «pranzo al volo» non è più l'eccezione ma la regola. Colpa o merito della società che cambia e che prevede sempre meno tempo per le pause pasto, soprattutto quella a metà giornata. La fascia oraria che va dalle 12 alle 14 è la preferita dai direttori per fissare riunioni di importanza vitale, per fare un po' di attività fisica o per andare a fare la spesa perché «dopo non avrà tempo». Insomma, si corre e si disimpara a mangiare. Il dietologo Carlo Lesi e il sociologo Walter Orsi spiegheranno questo fenomeno martedì 4 alle 16.30 all'Oratorio San Filippo Neri. Obesità e malattie legate a pessime abitudini alimentari affliggono pesantemente il sistema sanitario nazionale. «Il 23 per cento dei bambini è in sovrappeso e ci sono 40 mila ricoveri all'anno attribuibili a una scorretta alimentazione - spiega

Orsi -. Un danno che a livello mondiale conta quasi un miliardo e mezzo di persone». La crisi economica degli ultimi anni non aiuta, facendo sì che chi si trova a mangiare fuori casa preferisca divorzare il cosiddetto «junk food», cioè spazzatura: poco costo, moltissime calorie. «La dieta non è solo una questione di perdita o aumento di peso - spiega Lesi - È questione di sana abitudine. L'alimentazione ha un impatto fondamentale sul tutta la nostra vita. Ciascun cittadino è il principale produttore di welfare». Il concetto è sempre quello: siamo quello che mangiamo e questo incide sui costi della società. «Il rapporto tra il cibo e gli italiani è sintetizzabile con il motto "Una nessuna, centomila tavole" - continua Lesi -. Siamo passati da una sola tavola, quella di casa, a nessuna ma anche alle centomila di ristoranti, bar, caffetterie». Come a dire che è difficile controllare la propria alimentazione se si cambiano continuamente abitudini e se non si dà



giusto peso a quello che si mangia. «Patologie metaboliche oncologiche possono trovare nella cattiva alimentazione una concausa» spiega Lesi. Vivere i pasti come momenti piacevoli può aiutare. «Mangiare in famiglia, con gli amici o i coquinili è la strategia migliore - conclude Orsi - perché permette di dedicare tempo all'alimentazione e associarvi il divertimento e il relax». Un aspetto rassicurante rimane: gli italiani rappresentano una via di mezzo tra tradizione e modernità. Lo dimostrano anche nuove botteghe da asporto che offrono cibi della tradizione bolognese, rigorosamente «take away». Caterina Dall'Olio